



IL MERCATO DEI SUINI

PRODUZIONE E CONSUMO

Anno 2001

**OSSERVATORIO AGROALIMENTARE LOMBARDO
QUADERNO n° 11**

di
Ernesto Faravelli
Cosmino Giovanni Basile

**IL MERCATO DEI SUINI
PRODUZIONE E CONSUMO**

**ERSAF - Struttura - Produzione animale 2
luglio 2002**

INDICE

1. LA PRODUZIONE SUINICOLA NAZIONALE (1999-2001)	9
2. LE AZIENDE SUINICOLE NAZIONALI (Censimento Istat 2000)	11
3. ANDAMENTO DEI PREZZI NELLE PRINCIPALI PIAZZE E PER LE PRINCIPALI CLASSI DI SUINI (2001)	13
3.1 Suini d'allevamento	14
3.2 Suini da macello	16
3.3 L'andamento del mercato nazionale in sintesi	20
4. ANDAMENTO DEI PREZZI DEI CEREALI NELLE PRINCIPALI PIAZZE NAZIONALI (2001)	23
4.1 Granoturco nazionale	23
4.2 Orzo nazionale	25
4.3 Soja nazionale	26
4.4 Crusca e cruschetto	27
5. IL PANORAMA SUINICOLO NEL MONDO (2001)	29
6. IL CONSUMO DI CARNE SUINA NEL MONDO (2001)	31
7. I PRINCIPALI SCAMBI COMMERCIALI MONDIALI DI CARNE SUINA (2001)	32
8. GLI SCAMBI COMMERCIALI DI CARNE SUINA IN DETTAGLIO (1997-2001)	35
8.1 IL Giappone	35
8.2 U.S.A.	37
8.3 Russia	39
8.4 Canada	40
8.5 Brasile	42
8.6 PECO	43
8.7 Le previsioni per il 2002	44
9. IL COMPARTO SUINICOLO NELL'UE (2001)	46
9.1 La produzione	46
10. LA PRODUZIONE DI CARNE SUINA NELL'UE (2001)	48

11. IL CONSUMO DI CARNE SUINA NELL'UE (2001)	51
12. SALDO PRODUZIONE/CONSUMO DI CARNE SUINA NELL'UE (2001)	54
12.1 Esportazioni	55
12.2 Importazione di provenienza dai Paesi Terzi	60
12.3 L'attività commerciale all'interno della Comunità	60
13. LA SITUAZIONE SUINICOLA NEI PRINCIPALI PAESI PRODUTTORI DELL'UE (2001)	64
13.1 Regno Unito	64
13.2 Danimarca	65
13.3 Olanda	66
13.4 Belgio	68
13.5 Germania	70
13.6 Spagna	71
13.7 Francia	73
13.8 Consumi	76
14. LA SITUAZIONE SUINICOLA DELL'UE A GENNAIO 2002	77
Riferimenti Bibliografici	79

1. LA PRODUZIONE SUINICOLA NAZIONALE (1999 - 2001)

Nel 2001, cresce lievemente la produzione suinicola nazionale, (+1,8%). Particolarmente sostenuta l'attività di macellazione in gennaio e dicembre.

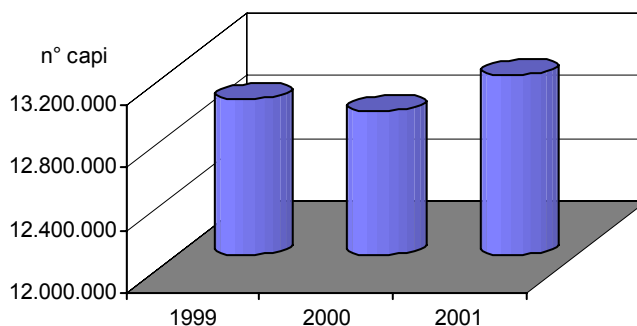
La produzione suinicola nazionale nel 2001, è cresciuta leggermente. Sono stati abbattuti poco più di 13 milioni di capi con un incremento del 1,8% rispetto all'anno precedente.

L'attività di macellazione, in sintonia con la nostra tradizione, si è concentrata nel primo e nell'ultimo trimestre dell'anno. La punta massima è stata registrata nel mese di dicembre (oltre 1,4 milioni di capi abbattuti), quella minima nei mesi estivi (poco più di 850 mila capi nel mese di agosto).

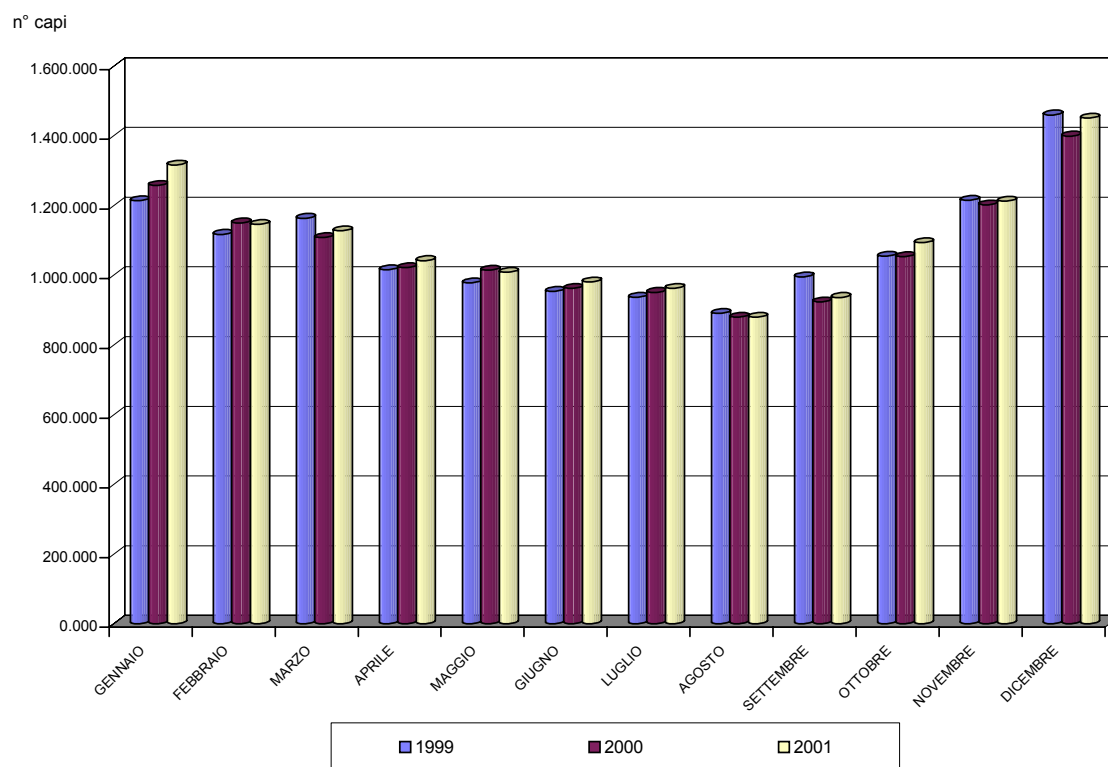
Produzione suinicola nazionale (1999/2001)

Mesi	PRODUZIONE SUINICOLA NAZIONALE (CAPI MACELLATI)					
	1999 n°	2000 n°	2001 n°	2002 n°	Variazione 2001/2000 %	Incidenza 2001 %
GENNAIO	1.213.500	1.257.800	1.316.100	1.360.600	+4,6	10,0
FEBBRAIO	1.117.300	1.149.900	1.145.500	:	-0,4	8,7
MARZO	1.163.200	1.107.600	1.127.300	:	+1,8	8,6
APRILE	1.015.500	1.021.400	1.041.800	:	+2,0	7,9
MAGGIO	978.000	1.014.400	1.008.000	:	-0,6	7,7
GIUGNO	953.700	961.900	980.500	:	+1,9	7,5
LUGLIO	936.600	950.800	962.400	:	+1,2	7,3
AGOSTO	890.200	879.200	879.400	:	0,0	6,7
SETTEMBRE	995.200	923.600	936.100	:	+1,4	7,1
OTTOBRE	1.054.400	1.053.100	1.093.000	:	+3,8	8,3
NOVEMBRE	1.214.600	1.201.900	1.212.300	:	+0,9	9,2
DICEMBRE	1.459.700	1.398.900	1.450.600	:	+3,7	11,0
TOTALE	12.991.900	12.920.500	13.153.000	1.360.600	+1,8	100

Elaborazioni ERSAF da fonte Eurostat



Capi suini macellati in Italia (1999 - 2001)



2. LE AZIENDE SUINICOLE NAZIONALI (Censimento Istat 2000)

Forte riduzione delle aziende suinicole a livello nazionali (-49%). Drastica diminuzione nelle aree più produttive del paese; (Piemonte -63,6%), (Emilia Romagna -61,1%), (Lombardia -55,4%), (Veneto -54,5%).

Rispetto al censimento del 1990, la tendenza alla diminuzione delle aziende suinicole, ha riguardato (anche se con significative differenze) tutte le regioni italiane con una flessione del 49%).

La concentrazione degli allevamenti e il progressivo abbandono delle piccole aziende non in grado di competere sul mercato sono all'origine di questo fenomeno negativo.

La Campania e la Calabria, rispettivamente con 31.854 (-44,9%) e 24.360 (-39,2%) aziende suinicole sono risultate, le regioni con il maggior numero di allevamenti.

Allevamenti suinicoli per regioni (Censimento Istat 2000)

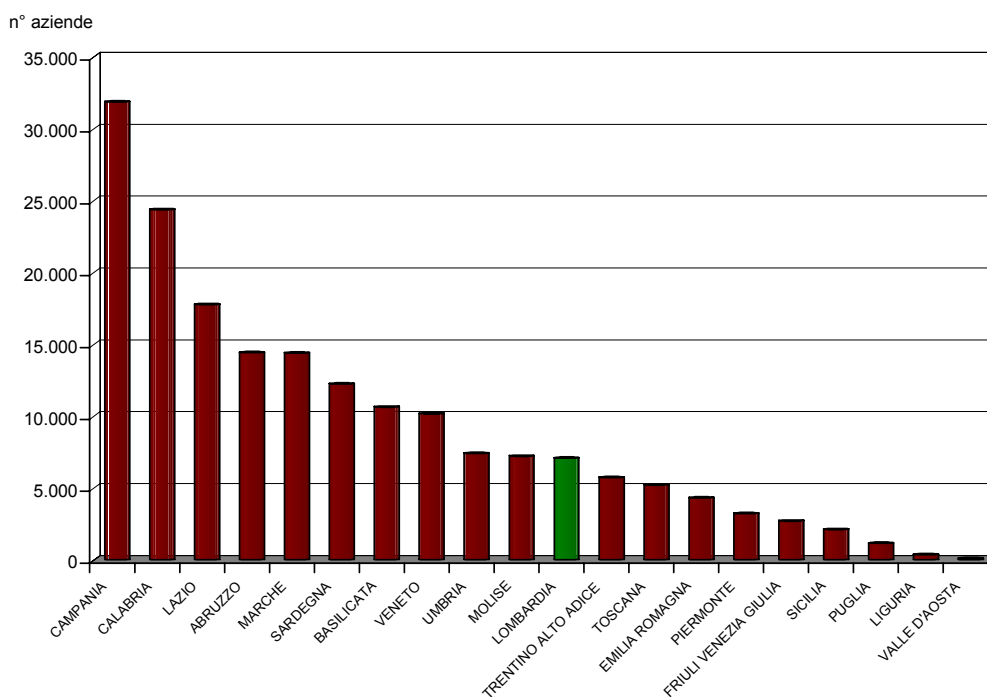
REGIONI	Aziende Suinicole Nazionali (2000)		
	2000 n°	Variazione 2000/1999 %	Incidenza 2000 %
CAMPANIA	31.854	-44,9	17,5
CALABRIA	24.360	-39,2	13,4
LAZIO	17.755	-55,4	9,7
ABRUZZO	14.420	-48,0	7,9
MARCHE	14.383	-51,1	7,9
SARDEGNA	12.228	-37,6	6,7
BASILICATA	10.631	-44,2	5,8
VENETO	10.157	-54,5	5,6
UMBRIA	7.402	-49,5	4,1
MOLISE	7.215	-42,9	4,0
LOMBARDIA	7.079	-55,4	3,9
TRENTINO ALTO ADICE	5.716	-38,9	3,1
TOSCANA	5.205	-56,3	2,9
EMILIA ROMAGNA	4.312	-61,1	2,4
PIEMONTE	3.212	-63,6	1,8
FRIULI VENEZIA GIULIA	2.696	-63,0	1,5
SICILIA	2.103	-62,9	1,2
PUGLIA	1.156	-64,0	0,6
LIGURIA	352	-60,0	0,2
VALLE D'AOSTA	86	-64,3	0,0
TOTALE	182.322	-49,0	100

Elaborazione ERSAF su Fonte ISTAT

L'andamento negativo si è registrato anche nelle regioni più produttive del paese. Il calo del numero di aziende, in Piemonte (-63,6%), in Emilia Romagna (-61,1%), in Lombardia (-55,4%), e in Veneto (-54,5%) è stato superiore alla media nazionale.

Tuttavia, questa drastica diminuzione ha riguardato i piccoli allevamenti e gli allevamenti a conduzione familiare.

Allevamenti suinicoli per regioni (Censimento Istat 2000)



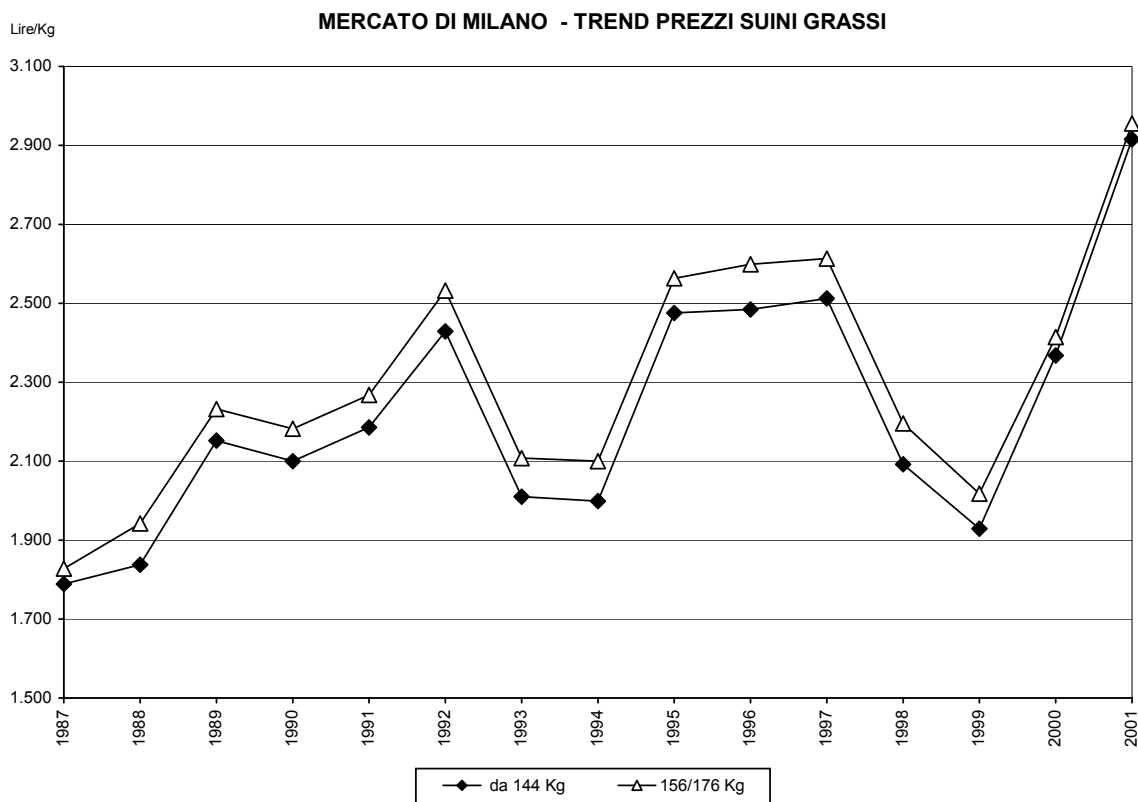
3. ANDAMENTO DEI PREZZI NELLE PRINCIPALI PIAZZE E PER LE PRINCIPALI CLASSI DI SUINI 2001

Forte aumento dei prezzi, (+24,7%). Le ottime performance dei mercati esteri hanno favorito il mercato nazionale. L'emergenza BSE ha continuato a favorire il mercato della carne suina.

L'andamento positivo del comparto suinicolo, che già si era registrato nel 2000, è stato confermato anche nel 2001.

I listini, in tutti i principali mercati nazionali, hanno seguito per tutto l'anno e, particolarmente nel primo semestre, un trend decisamente positivo.

I prezzi dei suini d'allevamento e dei suini grassi (da macelleria e da industria), hanno raggiunto il livello più elevato degli ultimi 15 anni, con incrementi medi, , rispettivamente del **26% per i capi da ristallo** e del **23,4% per i suini grassi** rispetto all'anno precedente.



Il mercato di tutto il 2001 è stato sostanzialmente guidato, a livello europeo, dalla situazione sanitaria unitamente ad un leggero ribasso della produzione (-1,5%).

Il prezzo è sceso e aumentato in relazione dell'evoluzione, dapprima isterica e poi indifferente del consumo, e dalle alterne turbative generate dalle varie epidemie che si sono presentate in forma acuta o cronica sul territorio dei nostri partners (afta e peste suina) o su tutta l'area europea e per tutto l'anno (BSE e circovirus).

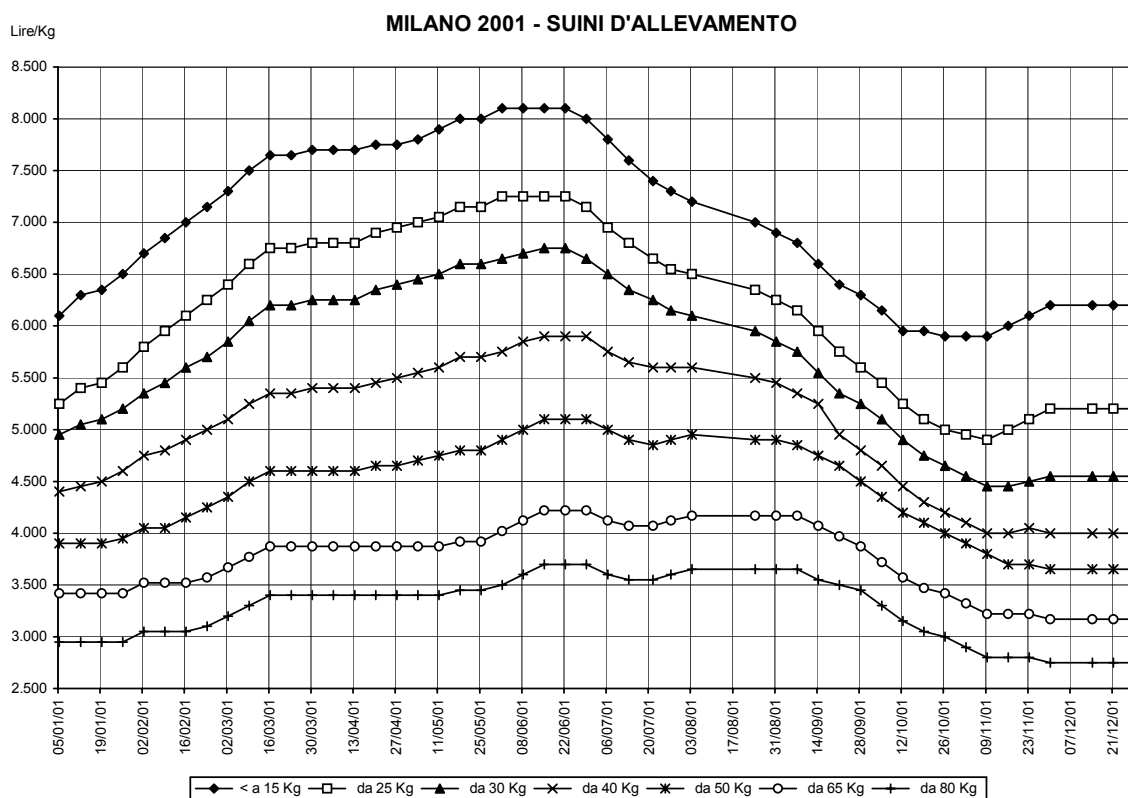
Vediamo l'evoluzione nel dettaglio

3.1 SUINI D'ALLEVAMENTO

Se nel 2000 il listino aveva fatto registrare un buon avvio, il 2001 è iniziato ancora meglio. Mercati euforici per tutto il primo trimestre per i suini d'allevamento. La forte domanda unitamente alla scarsità di suinetti nazionali e di importazione, ha fatto lievitare i prezzi di tutte le categorie da ristallo.

Le quotazioni sono salite in modo esponenziale per tutto il periodo considerato. Il trend favorevole, per un periodo così lungo, è legato ad una ridotta pressione dell'offerta europea, riconducibile essenzialmente, a fenomeni di bassa fertilità delle scrofe e alta mortalità nei suinetti.

Andamento particolarmente positivo dei lattoni di 15 e 25 chili che nelle ultime sedute di marzo, (Borsa merci di Milano), hanno raggiunto rispettivamente le **7.700, (3,98 €/chilo)** e **6.800 Lire/chilo, (3,51 €/chilo)**, avvantaggiandosi di **1.600 Lire/chilo, (0,83 €/chilo)** nei primi tre mesi dell'anno.



Dopo questa breve pausa di riflessione dovuta essenzialmente alla scarsità della domanda da parte dei ristallatori, le quotazioni sono tornati a salire gradualmente. I capi da ristallo di 15 chili, guadagnano fino a 400 Lire/chilo (0,21 €/chilo) tra l'inizio e la fine del periodo, raggiungendo la soglia delle **8.100 Lire/chilo (4,18 €/chilo)** nell'ultima seduta del mese di giugno.

Il primo semestre si chiude con un **incremento complessivo medio di oltre il 32%** rispetto allo stesso periodo del 2000. Incrementi più sostenuti si sono verificati per la categoria dei 40 chili (+39,34%) e per quella dei 50 chili (+35,93%).

Nel terzo trimestre la tendenza si è invertita e le quotazioni dei capi da vita subiscono brusche flessioni, su tutte le principali piazze nazionali, anche se i prezzi si sono mantenuti del 30% più alti rispetto allo stesso periodo del 2000.

Il calo della domanda, unitamente all'aumento del flusso di esportazioni ha appesantito un mercato che tradizionalmente, in questo periodo, non è mai stato dinamico.

Il trend negativo ha coinvolto tutte le categorie, con perdite dell'ordine di 550 Lire/chilo (0,28 €/chilo) per i capi da vita più pesanti (80 - 100 chili) e di 1.500 Lire/chilo (0,77 €/chilo) per i capi da vita di 15 e 25 chili. (vedi grafico)

La fase recessiva dei suini d'allevamento, iniziata nel mese di luglio, è proseguita anche nell'ultimo periodo dell'anno.

Le quotazioni, su tutti i principali mercati nazionali, hanno registrato perdite dell'ordine di 500 - 700 Lire/chilo per le voci più pesanti (magroni e magroncelli), mentre, i capi da vita di 25 chili hanno mostrato perdite più contenute (-200 Lire/chilo).

La categoria dei 15 chili, al contrario, ha mostrato un trend pressoché stazionario (solo piccoli oscillazioni di prezzo) per tutto il periodo considerato, anche se le quotazioni hanno toccato il livello più basso degli ultimi dodici mesi.

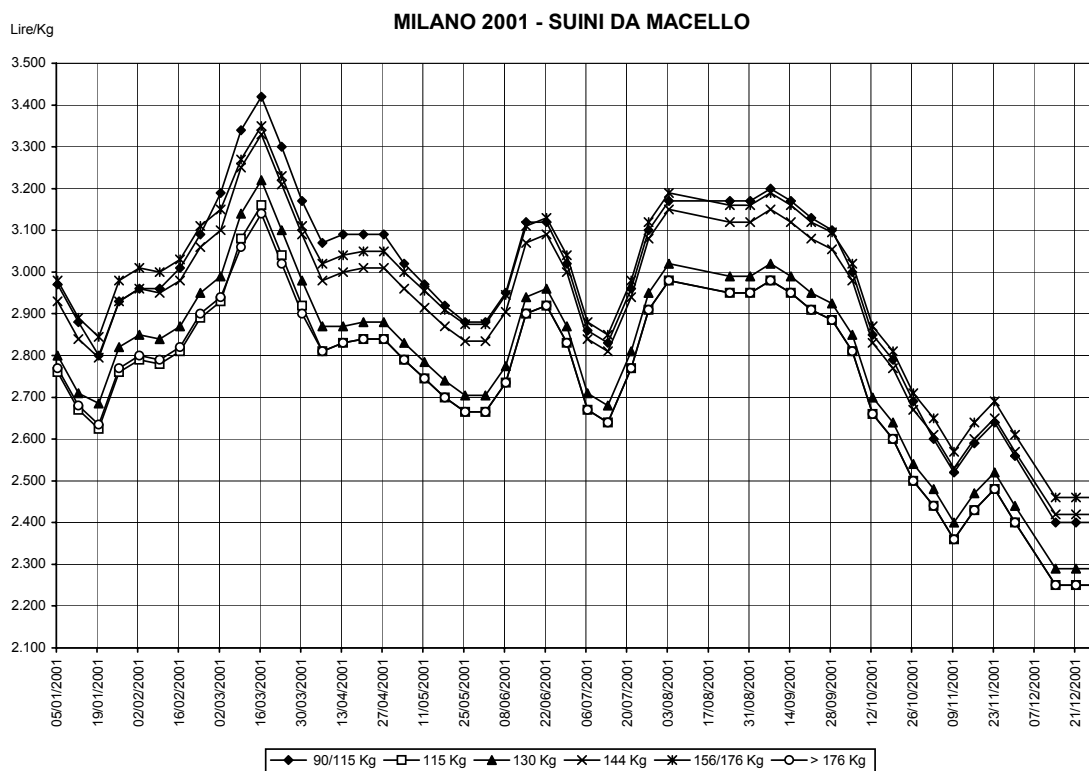
Su base annua, il comparto dei suini d'allevamento, nel 2001, evidenzia un incremento medio complessivo del **26%** rispetto all'anno precedente.

3.2 SUINI DA MACELLO

L'inizio dell'anno vede i prezzi in calo come di tradizione poi la tendenza si inverte nuovamente ed il segno, pur restando negativo, tende gradatamente a diminuire di intensità.

Con la fine del mese di gennaio l'andamento dei suini da macello ritorna di nuovo positivo. Ancora una volta, perlomeno a livello nazionale, è la scoperta del primo caso di "mucca pazza" e il sospetto di un secondo a dare una spinta al consumo di carne suina.

A fronte di ciò la produzione non può essere definita certo abbondante e sul mercato scarseggiano i suini del peso richiesto dalla nostra industria. Come conseguenza le quotazioni salgono rapidamente ed il prezzo della categoria di maggior valore ritorna al di sopra delle 3000 Lire/chilo pari a 1,55 €/chilo (Milano prima seduta di febbraio).



Nel periodo successivo, dopo una breve pausa di stabilità, le quotazioni dei suini grassi hanno continuato a salire in modo costante portando il prezzo della categoria più valutata al di sopra delle 3.100 Lire/chilo (1,60 €/chilo).

La scoperta di nuovi casi di BSE, che hanno mantenuto il consumatore orientato a tutte le carni che non fossero di bovino, unitamente ad un'offerta senz'altro ridotta, hanno determinato un ulteriore aumento del prezzo.

Con la fine di febbraio, un nuovo evento morboso che colpisce il già martoriato settore zootecnico inglese, determina un ulteriore incremento della generale scarsità di produzione.

L'epidemia di afta epizootica che si verifica oltre Manica, dapprima in alcuni allevamenti di suini per poi allargarsi anche a quelli di ovini, porta, da un lato al blocco della produzione

inglese, dall'altro ad una drastica campagna di abbattimento e distruzione di animali che viene praticata anche in Olanda e Germania su capi importati dopo la manifestazione del primo focolaio.

L'evoluzione della situazione sanitaria europea ha condizionato pesantemente il mercato dei mesi successivi esercitando il suo gioco su due fronti:

☞ *a livello nazionale l'effetto "mucca pazza" ha continuato a farsi sentire conseguentemente all'individuazione di nuovi casi di BSE negli allevamenti italiani.*

☞ *a livello europeo, l'epidemia di afta epizootica, che in Inghilterra sembrava inarrestabile, si è estesa anche ad altri paesi dell'unione.*

Focolai isolati della malattia vengono individuati ed eliminati in Francia, Olanda, Germania e Belgio.

In seguito a ciò l'andamento di mercato del mese di marzo è stato caratterizzato da brusche tendenze contraddittorie.

Durante le prime tre settimane, sui mercati nazionali, si sono registrati aumenti consecutivi delle quotazioni dei suini da industria che hanno spinto il prezzo a livelli mai raggiunti.

Il picco viene raggiunto con la seduta di Milano del 16 che quota i suini grassi di maggior pregio 3.350 Lire/chilo, (1,73 €/chilo) 240 Lire (12 centesimi di Euro) in più rispetto all'ultimo prezzo del mese precedente e 100 Lire (5 centesimi di Euro) sopra al precedente record che risale al settembre del 1996 (guarda caso in corrispondenza della prima bufera scatenata dalla BSE in Inghilterra).

Con la penultima settimana del mese il clima cambia completamente e gli effetti di rimbalzo cominciano a farsi sentire.

Difficoltà vengono riscontrate nel far digerire al consumo i prezzi che la produzione ha raggiunto.

I paesi terzi chiudono le frontiere all'importazione di carni dai loro tradizionali fornitori europei e il loro esempio viene seguito anche da alcuni paesi dell'unione.

Le restrizioni al trasporto di animali vivi creano ostacoli nel circuito commerciale.

E da ultima e non per importanza, l'insicurezza degli allevatori di alcuni paesi, in relazione all'evolversi della situazione sanitaria che potrebbe portare ad un'estensione delle aree di controllo, li spinge ad anticipare le vendite di suini aumentando di conseguenza pesantemente i livelli di offerta.

In questo contesto il prezzo comincia a scendere con la stessa rapidità con cui era salito.

Sulle nostre piazze, le quotazioni dei suini grassi lasciano sul terreno tutto quello che avevano guadagnato all'inizio del mese e ritornano al livello degli ultimi mercati di febbraio.

A partire da aprile, e poi per tutto maggio, le quotazioni dei suini da macello hanno fatto registrare una lenta ma costante emorragia che ha spinto il prezzo della categoria più valutata al di sotto delle 2.900 Lire/chilo (1,50 €/chilo).

Il mercato è condizionato essenzialmente da due fattori:

↳ *la situazione sanitaria a livello europeo che non accenna a migliorare,*

↳ *la difficoltà a collocare le carni a livello nazionale.*

L'epidemia d'afta determina gli effetti temuti, l'esportazione verso i Paesi Terzi è bloccata così che la produzione normalmente ad essi destinata ristagna sui mercati interni della UE.

Inoltre il blocco anche delle frontiere interne (Francia e Olanda) fa' sì che il commercio praticamente si fermi causando pesanti accumuli di animali che non vengono ritirati dagli allevamenti creando ulteriori incertezze sui mercati.

A reggere il gioco del ribasso sono le eccedenze olandesi accumulate, durante il blocco totale di alcune aree di forte produzione, in seguito all'epidemia di afta epizootica.

Dalle zone di protezione olandese, sbloccate a metà mese, vengono immessi sul mercato europeo ondate di suini grassissimi, grassi e pronti che determinano uno sbilanciamento del rapporto domanda - offerta cui fatalmente consegue una pressione negativa sui prezzi comunitari.

A fronte di ciò, il tradizionale deficit tedesco di carne suina e la ritrovata massiccia esportazione danese verso i Paesi asiatici, riescono a tamponare solo parzialmente l'ingolfamento di mercato.

Nel nostro Paese, a fronte di una relativa scarsità della produzione necessaria all'industria salumiera, viene riscontrata una certa difficoltà nel collocamento delle carni in un periodo tradizionalmente poco favorevole per i prodotti del suino, condizione aggravata anche dall'alto costo alla produzione.

Con giugno le quotazioni dei suini grassi hanno cominciato di nuovo a salire, dapprima timidamente poi in modo sempre più deciso è la categoria più pregiata dei "grassi" ritorna di nuovo al di sopra delle 3100 Lire/chilo (1,60 €/chilo).

Con la fine mese la tendenza tende a invertirsi di nuovo e il prezzo scende.

Viene seguita inoltre con estrema attenzione la situazione sanitaria spagnola.

L'individuazione di alcuni focolai di peste suina in Catalogna è fonte di notevole preoccupazione per tutti i paesi produttori che temono gli effetti diretti (diffusione del contagio) e indiretti (nuova chiusura delle frontiere verso i Paesi Terzi) che potrebbero esplodere se l'epidemia non dovesse essere circoscritta.

L'inizio del mese di luglio è caratterizzato da un'estrema pesantezza.

La pressione del prodotto olandese accumulatosi durante il periodo di blocco di alcune aree in seguito all'afta appesantisce l'offerta.

Le svendite olandesi, che vengono calcolate in circa 100.000 capi vivi alla settimana, si riversano sui mercati vicini, tra cui il nostro, determinando bruschi cali del prezzo.

Con la seconda metà del mese la tendenza cambia e si orienta, dapprima alla stabilità, poi decisamente al positivo con aumenti altrettanto bruschi dei cali di inizio mese e le quotazioni recuperano con abbondanza quello che avevano perduto.

L'esaurimento della pressione olandese in concomitanza con il massiccio afflusso turistico nel nostro Paese reggono il mercato e luglio si chiude con le quotazioni dei suini grassi di qualità più pregiata poco al di sotto delle 3.200 Lit. Kg di peso vivo.

Con l'inizio di agosto le quotazioni dei suini grassi, sulle piazze nazionali, si orientano alla stabilità.

Dopo l'ovvia stabilità della prima quindicina di agosto, con la ripresa delle attività i prezzi hanno cominciato ad accusare un po' di pesantezza.

Inizio positivo poi calo in settembre.

La flessione è proseguita poi per tutti i mesi successivi fino alla fine dell'anno.

Pesante il bilancio delle perdite nell'ultimo trimestre: alla Borsa merci di Milano le taglie più pregiate dei 156/176 chili, sono passati da 3.020 Lire/chilo pari a 1,56 €/chilo (seduta del 05/10/01) a 2.460 Lire/chilo pari a 1,27 €/chilo (seduta del 28/12/01), con una **perdita di 560 Lire/chilo pari a 0,29 €/chilo (-18,5%)** e di **790 Lire/chilo pari a 0,41 €/chilo (-26,6%)** rispetto al prezzo massimo dell'anno.

Su base annua, il comparto dei suini grassi da macello, nel 2001, evidenzia un incremento medio complessivo del **23,45%** rispetto all'anno precedente.

Complessivamente il 2001 è stato un anno buono anche se sorprendente per l'evoluzione del prezzo che si è sviluppata in modo antitetico all'andamento tradizionale.

Prezzi in crescita nei primi mesi dell'anno quando di solito accusano stanchezza.

Fluttuazione nei mesi che vedono una forte presenza turistica.

Fluttuazione e calo sensibile a partire da ferragosto dell'anno con andamento particolarmente negativo per l'autunno e l'inverno che solitamente vedono una corsa agli approvvigionamenti per le festività.

All'origine dell'euforia del primo periodo stanno gli eventi epidemici che hanno coinvolto i nostri partners direttamente e noi a margine.

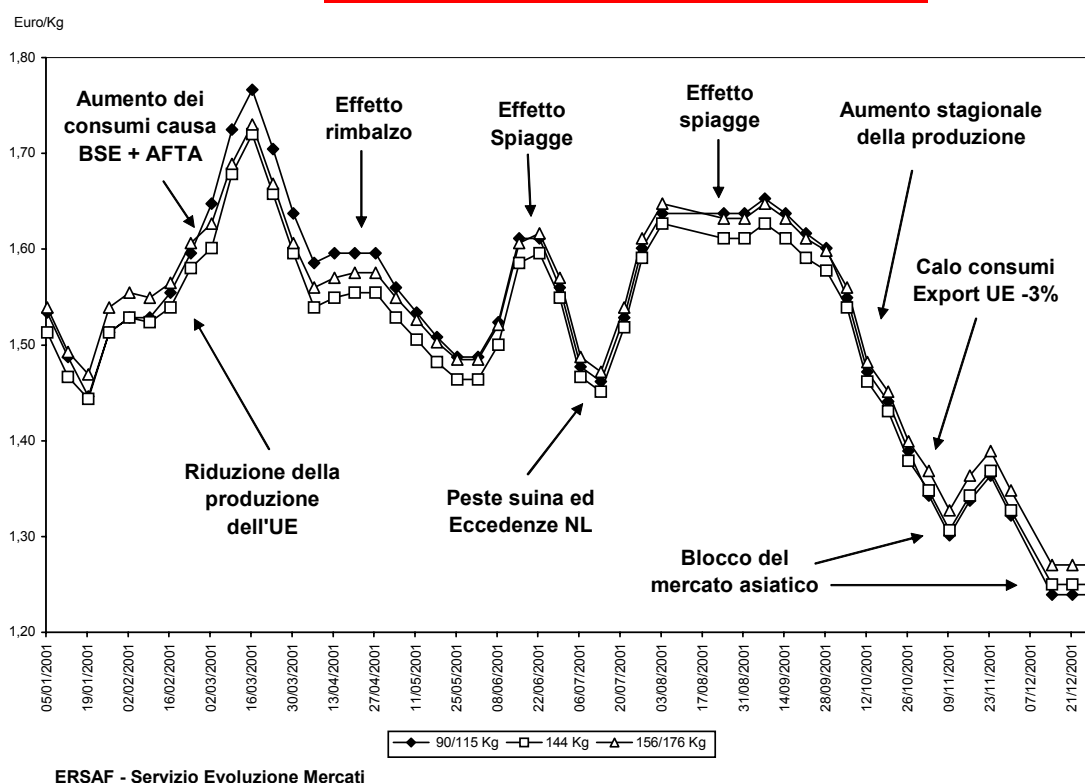
A monte del secondo stanno i contraccolpi negativi causati dagli stessi eventi epidemici e lo spostamento del consumo per eccesso dei prezzi e per una ritrovata fiducia nella carne bovina che con azioni promozionali in funzione della garanzia di provenienza qualità e salubrità ha saputo riguadagnare terreno.

3.3 L'ANDAMENTO DEL MERCATO NAZIONALE IN SINTESI

Complessivamente il 2001 è stato un anno buono anche se sorprendente per l'evoluzione del prezzo che si è sviluppata in modo antitetico all'andamento tradizionale.

Abbiamo annotato sul grafico dell'andamento annuale i punti salienti che hanno influito sull'oscillazione delle quotazioni in positivo o in negativo, e cercheremo qui di seguito di darne una spiegazione il più esauriente possibile

MILANO 2001 – SUINI DA MACELLO



L'anno si apre con la tradizionale flessione del prezzo come conseguenza del ridursi dei consumi dopo le festività di Natale e capodanno (effetto eccesso alimentare).

Il calo fisiologico dei prezzi viene bruscamente interrotto verso la fine di gennaio dalla individuazione dei primi casi di BSE; il consumatore terrorizzato sposta gli acquisti di carne in direzione di tutto ciò che non è bovino e il mercato del suino si rivivacizza.

A far fronte ad una domanda in netto aumento vi è una produzione europea tutt'altro che elevata ed ad aumentare la debolezza dell'offerta interviene l'epidemia di afta nel Regno Unito. La malattia si estende anche all'Olanda e diverse zone di forte produzione vengono messe sotto controllo e viene loro bloccato ogni spostamento commerciale.

Per effetto di queste vicende il prezzo schizza verso l'alto raggiungendo il picco di massima a metà marzo.

In presenza di eventi epidemici, all'euforico iniziale ricorso all'incetta, segue fatalmente un effetto negativo che chiameremo "di rimbalzo".

I paesi terzi bloccano le frontiere all'importazione e la produzione a loro destinata viene riversata sul mercato interno.

Alcune delle zone poste sotto controllo, in quanto risultate non infette, vengono riammesse al commercio e rovesciano sul mercato tutta la produzione bloccata fino a quel momento (maiali grassissimi, grassi e pronti).

Gli allevatori delle aree indenni anticipano le vendite per paura che l'infezione estendendosi porti al blocco della produzione.

Tutto questo in un periodo dell'anno (aprile - maggio) non favorevole alla carne suina vuoi per la tradizione pasquale vuoi per l'influsso delle diete in vista della prossima stagione estiva (effetto costume da bagno).

Ne consegue un ingolfamento dell'offerta ed una nuova rapida caduta delle quotazioni.

Con l'inizio della stagione estiva si torna alla consuetudine.

Spostamento sostenuto di persone e consumi verso le località di vacanza, mercati del Sud Europa euforici, mercati del Nord depressi.

Questo andamento, che normalmente dura dai primi di giugno a Ferragosto, viene interrotto nel 2001 da un nuovo "effetto rimbalzo" determinato dalle eccedenze delle ultime zone di controllo olandesi che vengono riammesse al commercio e dal verificarsi di alcuni casi di peste suina in Spagna.

Dalla metà d'agosto fino a fine anno l'evoluzione delle quotazioni è completamente anomala rispetto alla norma e i prezzi scendono con andamento particolarmente negativo nell'autunno e nell'inverno che solitamente vedono una corsa agli approvvigionamenti per le festività.

Più di un fattore ha concorso a determinare questo evento.

Le esportazioni europee verso i paesi terzi (non tutti i paesi riaprono le frontiere e in particolare continua il blocco del mercato asiatico) sono diminuite di circa il 3%, percentuale che viene collocata sul mercato interno.

Aumento stagionale della produzione.

Diminuzione dei consumi imputabile da un lato alla politica dei prezzi che scendono alla produzione e alla prima trasformazione, ma restano invariati alla distribuzione e al dettaglio, dall'altro ad una ritrovata fiducia nella carne bovina che con azioni promozionali in funzione della garanzia di provenienza qualità e salubrità ha saputo riguadagnare terreno.

In chiusura d'anno il prezzo, nonostante lo scivolone, è ancora remunerativo ciononostante e di quasi 800 lire più basso di quello dei "fasti" di marzo.

PREZZI MEDI ITALIANI
E DEI PRINCIPALI BACINI DI PRODUZIONE DELL'UE
A CONFRONTO

Paesi	Moneta	2000	2001	Var %
Olanda (Vleuten)	/	/	/	/
Danimarca (59%)	Corona Danese	9,43	11,23	+19,1
Germania (ZMP 56%)	Marco Tedesco	2,74	3,26	+19,1
Belgio (GII)	Franco Belga	57,99	68,71	+18,5
Regno Unito	Sterlina	94,37	96,97	+2,8
Spagna (Llerida peso vivo)	Pesetas	176	216	+22,7
Italia (Milano 156/176 Kg peso vivo)	Lire italiane	2.411	2.955	23,4
Portogallo	Escudo	311	381	+22,2
Francia MPB (Plein 54 TVM)	Franco Francese	7,97	9,52	+19,5
Fonte: Mercato Bretone di Plerin				

4. ANDAMENTO DEI PREZZI DEI CEREALI NELLE PRINCIPALI PIAZZE (2001)

Andamento mercantile favorevole per la crusca (+8%) e per la soia (+3%) In Leggero ribasso il granoturco nazionale (-5%) e l'orzo (-2%).

4.1 GRANOTURCO NAZIONALE

Le prime quotazioni dell'anno per il granoturco sono state positive. Prezzi in rialzo per le varietà nazionali con valori che hanno superato la soglia delle **26.000 Lire/q (13,43 €/q)** per pronta consegna (Borsa merci di Milano).

Nel mese di febbraio, il listino del granoturco comincia a scendere lievemente a causa della crisi delle industrie mangimistiche. Nelle ultime sedute del periodo considerato, il prezzo è scivolato sotto la soglia delle 26.000 Lire/q (13,43 €/q), penalizzato dall'eccessiva offerta del prodotto nostrano.

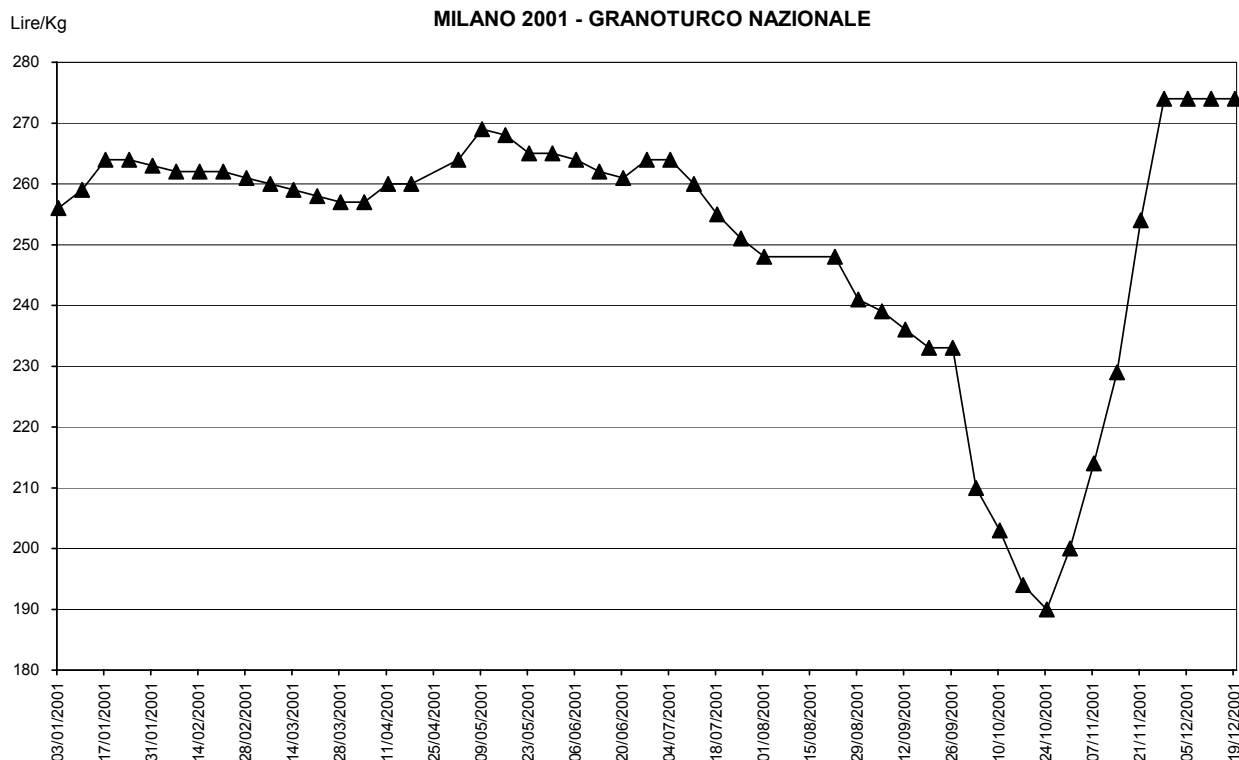
Quadro congiunturale favorevole nella prima parte del secondo trimestre del 2001. Le quotazioni alla Granaria di Milano hanno confermato un trend all'aumento fino a metà maggio.

Il prezzo trainato dalla forte richiesta dell'ibrido nazionale da parte dei grossisti e da parte delle industrie mangimistiche e, favorito dalla scarsa importazione del prodotto estero, in particolare quello francese, ha sfiorato, le **27.000 Lire/q** pari a **13,94 €/q** (seduta del 09/05/01).

Da fine maggio e poi per tutto luglio, la scarsa attività di scambio e l'abbondante offerta di prodotto nazionale e granoturco francese hanno creato le premesse per una inversione di tendenza. La situazione mercantile, ha accusato una progressiva pesantezza appianandosi e i prezzi sono cominciati a scendere con perdite fino a 800 Lire/q.(0,41 €/q).

La tendenza decisamente negativa dei prezzi è proseguita aggravandosi, alimentata sia dalle scorte di vecchia produzione sia dalle previsioni di una produzione abbondante, nonostante i problemi di siccità estiva.

Le quotazioni, in caduta libera sin dal mese di luglio, sono scivolate anche nel trimestre successivo alle **23.300 Lire/q (12,03 €/q)** nel mese di settembre, toccando poi la punta di minimo.



La pioggia di offerte e l'assenza di una domanda capace di dare fluidità all'attività di compravendita, ha continuato, nelle prime sedute del quarto trimestre, a deprimere il listino del mais, su tutti i principali mercati nazionali.

Alla Borsa merci di Milano, le quotazioni sono crollati fino a raggiungere il valore più basso dell'anno: nella seduta del 24 ottobre il granoturco nazionale è stato quotato a **19.000 Lire/q (9,81 €/q)** pronta consegna, perdendo oltre 6.000 Lire/q (3,10 €/q) rispetto alle quotazioni del primo semestre.

All'inizio di novembre, il quadro congiunturale ha assunto un tono decisamente più dinamico. Il risveglio della domanda da parte dell'industria mangimistica impegnata in grossi rifornimenti affiancata anche dagli acquisti da parte degli allevatori, ha dato un colpo di acceleratore al mercato del granoturco e i prezzi hanno cominciato a salire.

La situazione favorevole è proseguita fino alla fine dell'anno e i prezzi sono saliti in modo esponenziale. Il listino del granoturco nazionale, alla Granaria di Milano, è passato da **19.000 Lire/q pari 9,81 €/q** (seduta del 24/10/01) a **27.400 Lire/q pari a 14,15 €/q** (seduta del 28/11/01) guadagnando 8.400 Lire/q (4,34 €/q) in un solo mese.

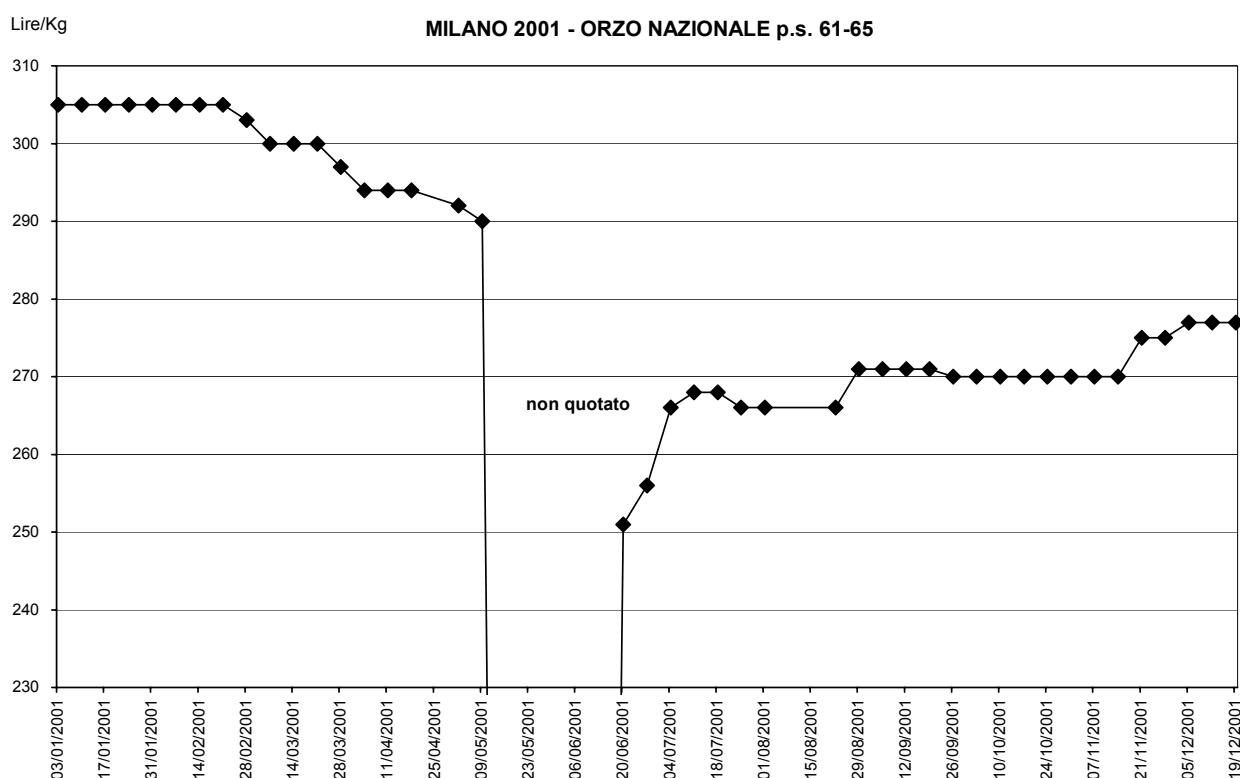
Su base annua, il prezzo del granoturco, ha registrato un leggero ribasso del 5% rispetto al 2000, passando da 26.400 Lire/q, pari a 13,63 €/q (prezzo medio annuo 2000) a 25.100 Lire/q, pari a 12,96 €/q (prezzo medio annuo 2001).

4.2 ORZO NAZIONALE

Le quotazioni più sostenute dell'orzo, per tutto il 2001, sono state registrate all'inizio dell'anno. Il livello dei prezzi alla Granaria di Milano, è rimasto stabile, 30.000 Lire/q (15,49 €/q) fino a metà febbraio grazie a un'attività di compravendita complessivamente discreta.

Nel mese di marzo, la situazione è andata via via peggiorando per le ridotte pressioni all'acquisto dell'industria mangimistica, il listino ha continuato a perdere terreno gradualmente, raggiungendo le 29.700 Lire/q (15,34 €/q) nell'ultima seduta.

Lo scarso interesse da parte della domanda industriale per le residue partite di vecchia produzione, ha ridotto ai minimi termini il volume degli scambi. Il prezzo basso del granoturco ha spinto le industrie mangimistiche a preferirlo all'orzo.



Dopo il tradizionale periodo di assenza di quotazioni in coincidenza del nuovo raccolto, il prezzo è ripartito da livelli al disotto delle quotazioni di inizio anno, 25.100 Lire/q, (12,96 €/q).

Dal mese di luglio in poi, il raccolto scarso (basse rese) e la domanda in aumento hanno spinto dapprima i prezzi dell'orzo leggermente verso l'alto portando il listino, (Borsa merci di Milano) poco al di sotto delle 27.000 Lire/q (13,94 €/q) in un solo mese. Andamento stazionario nei mesi successivi.

Le quotazioni sono rimaste inchiodate a quota 27.000 Lire/q (13,94 €/q), in quanto la riduzione della domanda industriale, imputabile alla concorrenza del prodotto francese

meno costoso, hanno creato sul mercato un clima di stagnazione degli scambi del prodotto nazionale.

Solo nel mese di dicembre il listino ha dato timidi segnali di ripresa, comunque, insoddisfacenti per le aspettative dei produttori.

Su base annua, il prezzo dell'orzo, ha mostrato un lieve ribasso (-2%) rispetto al 2000, passando da 28.700 Lire/q, (14,82 €/q - prezzo medio annuo 2000) a 28.200 Lire/q, (14,56 €/q - prezzo medio annuo 2001).

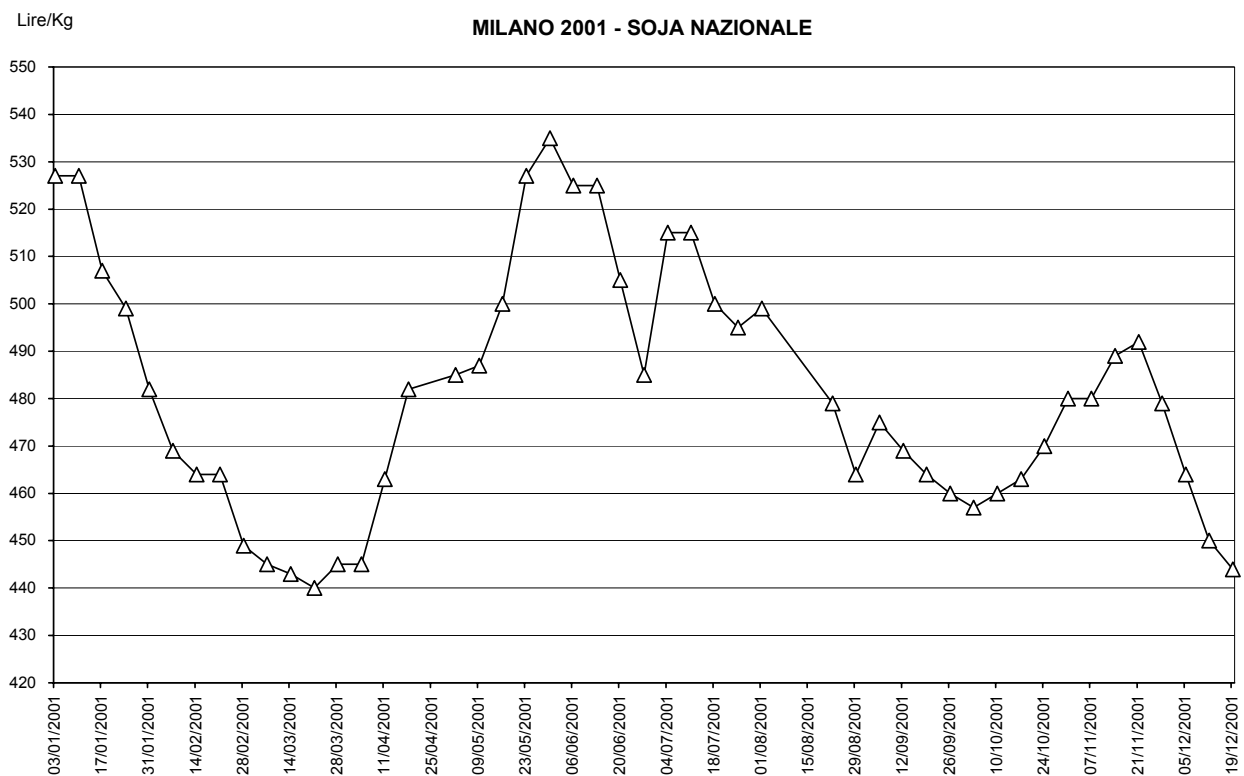
4.3 SOJA NAZIONALE

Trend negativo per il comparto della soia nazionale, nel primo periodo dell'anno.

I Prezzi, hanno segnato una perdita di poco meno di 8.500 Lire/q (4,39 €/q) da gennaio a marzo su tutti i principali mercati nazionali, passando da **52.700 Lire/q (27,22 €/q - seduta del 10/01/01)** a **44.500 Lire/q (22,98 €/q - seduta del 28/03/01)**.

Nel secondo trimestre, si fa sentire la domanda delle industrie mangimistiche.

Le quotazioni, cominciano a salire recuperando, seduta dopo seduta, tutte le posizioni perse nel primo trimestre. Alla Borsa merci di Milano, in poco tempo, il listino ha raggiunto il livello più elevato di tutto l'anno, **53.500 Lire/q, (27,63 €/q - seduta del 30/05/01)** guadagnando 9.000 Lire/q (4,65 €/q) in soli due mesi.



Nel mese di giugno, l'inversione di tendenza fa nuovamente scendere i prezzi e l'andamento negativo continua anche per il secondo semestre, se si esclude un momentaneo periodo di ripresa in novembre. L'ultima quotazione del 2001 vede i prezzi a livello di quelli di maggio.

Il quadro congiunturale, dopo una lunga fase di stagnazione, accompagnata da una lenta erosione dei prezzi, ha assunto in avvio di quest'ultimo periodo dell'anno un tono decisamente più dinamico e, i prezzi cominciano gradualmente a salire. Alla Borsa merci di Milano, i prezzi raggiungono le nella seduta del 21 novembre Lire 49.200/q (pari a 25,41 €/q).

La rigidità degli scambi, in gran parte imputabile ad una ridotta pressione della domanda industriale (industria mangimistica sufficientemente approvvigionata) fa precipitare per tutto il mese di dicembre. L'anno si chiude all'insegna della stabilità.

Su base annua, il prezzo medio/annuo della soia si è attestato a Lire **48.100/q** (24,84 €/q) (+3% rispetto all'anno precedente).

4. 4 CRUSCA E CRUSCELLO

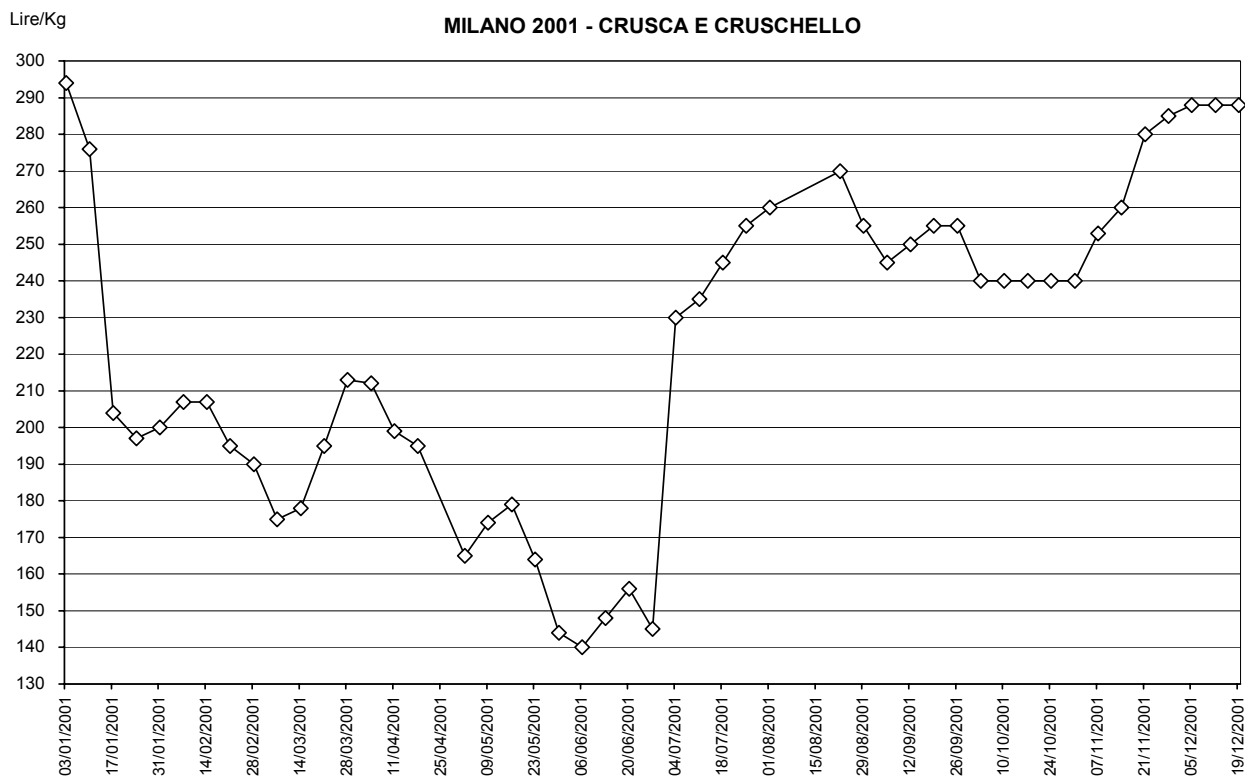
Quadro congiunturale fortemente negativo per il comparto delle crusche, nel primo semestre 2001. I prezzi in continuo ribasso, sono scesi mediamente del 50%, scivolando, (Borsa merci di Milano), sotto 18.000 Lire/q (9,30 €/q), (quotazioni del 7 e 14 marzo) da 29.400 Lire/q (15,18 €/q) di inizio anno.

Ancora negativo il bilancio dei cruscami nel secondo trimestre 2001, dovuto essenzialmente allo scarso interesse da parte della domanda industriale.

Alla Borsa merci di Milano (seduta del 6 giugno), la tendenza flessiva, ha portato i prezzi alla più bassa quotazione dell'anno, Lire 14.000/q, (7,23 €/q) con una perdita di oltre il 50% rispetto all'inizio dell'anno.

Il quadro è cambiato radicalmente nella seconda parte dell'anno, una domanda decisamente sostenuta ha spinto bruscamente in alto i prezzi all'ingrosso. Cosicché le quotazioni di agosto sono quasi il doppio di quelle di giugno.

Alla granaria di Milano, i listini sono passati da 14.500 Lire/q (7,49 €/q - ultima seduta di giugno) a 27.000 Lire/q (13,94 €/q - seduta del 22 agosto), con un incremento dell'86%, in sole sette settimane.



Tra la fine di agosto e per tutto il mese di settembre, il prezzo dei cruscami ha mostrato un andamento fluttuante, pur mantenendosi abbondantemente sopra le 24.000 Lire al quintale (12,39 €/q).

Dopo un periodo di stabilità che ha caratterizzato tutto ottobre, le quotazioni hanno ricominciato a salire fino alla fine dell'anno, sfiorando nelle ultime sedute Lire 29.000/q (14,98 €/q) e riportando i listini esattamente nella stessa posizione da cui erano partiti all'inizio dell'anno.

Su base annua, il prezzo della crusca, ha evidenziato un importante incremento dell'8% rispetto al 2000, passando da 22.600 Lire/q, (11,67 €/q - prezzo medio annuo 2000) a 22.200 Lire/q, (11,47 €/q - prezzo medio annuo 2001).

5. IL PANORAMA SUINICOLO NEL MONDO (2001)

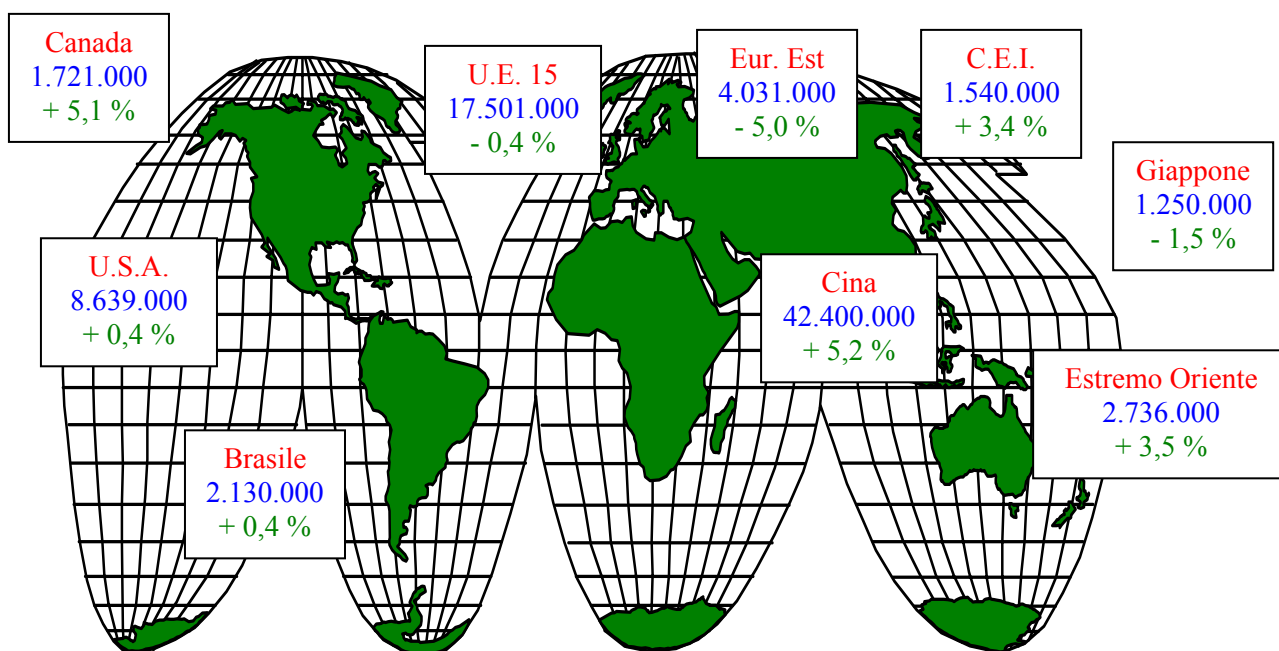
Produzione mondiale in crescita (+2,2%). Sensibile aumento in Cina (+5,2%), in Brasile (+9,2%) e in Canada (+5,1).

Nel 2001, il patrimonio suinicolo mondiale è cresciuto del 2,2%.

L'impatto maggiore sulla produzione è dovuto alla **Cina** con oltre 42 ml di capi prodotti (51,7%). La **Cina**, ha confermato l'andamento espansivo degli anni passati, facendo registrare una crescita del 5,2%.

Più contenuta, ma non meno importante la produzione del blocco Americano, che è cresciuta rispettivamente del 9,2% in **Brasile** e del 5,1% in **Canada**, mentre è rimasta pressoché invariata negli **Stati Uniti** (+ 0,4%).

Produzione suinicola mondiale (2001)



Fonte: Ofival d'après Gira, Eurostat, Fao.

Il Brasile è certamente un mercato con un potenziale enorme, ma la sua posizione economica non gli permette di essere molto attivo sul mercato mondiale.

Tuttavia, i bassi costi di produzione e la competitività della sua moneta hanno portato, nel 2001, il maiale brasiliano su diversi mercati di esportazione.

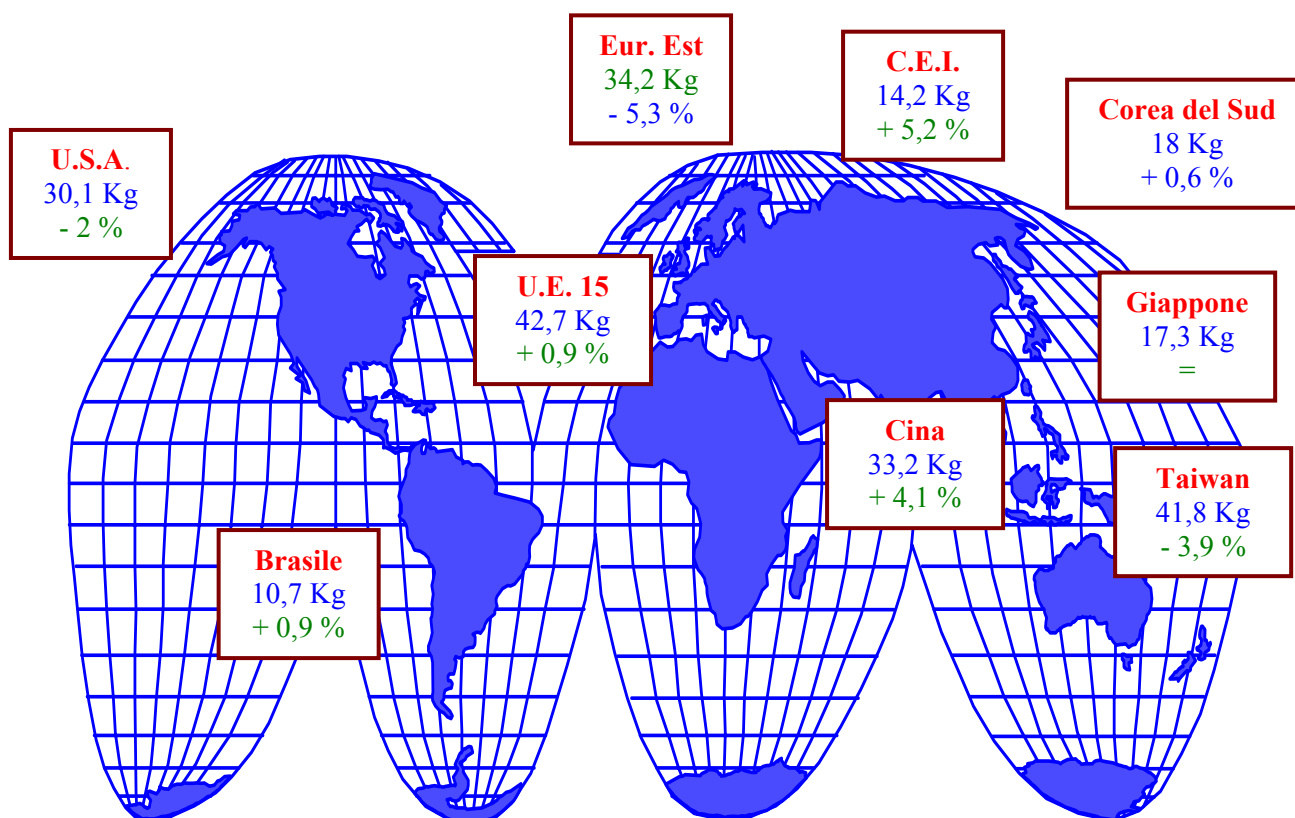
Produzione suinicola mondiale (2001)

REGIONI	PRODUZIONE SUINICOLA		
	2001 capi n°	Variazione 2001/00 %	Incidenza 2001 %
CINA	42.400.000	+5,2	51,7
U.E. -15	17.501.000	-0,4	21,4
U.S.A.	8.639.000	+0,4	10,5
EUROPA DELL' EST	4.031.000	-5,0	4,9
ESTREMO ORIENTE	2.736.000	+3,5	3,3
BRASILE	2.130.000	+9,2	2,6
CANADA	1.721.000	+5,1	2,1
C.E.I.	1.540.000	+3,4	1,9
GIAPPONE	1.250.000	-1,5	1,5
TOTALE	81.948.000	+2,2	100

Elaborazioni ERSAF da fonte Ofival d'après Gira, Eurostat, FAO

6. IL CONSUMO DI CARNE SUINA NEL MONDO (2001)

Globalmente il consumo rimane pressoché invariato. Significativo aumento nella Cina e nei paesi della C.E.I. Stabile nell'UE.



Consumo di carne suina in Kg per abitante per anno
Variazione del consumo di carne suina in % rispetto al 2000

7. I PRINCIPALI SCAMBI COMMERCIALI MONDIALI DI CARNE SUINA (2001)

I mercati di importazione sono molto attivi per i paesi esportatori dell'UE e dell'America del Nord. Il Brasile, nel contesto mondiale, diventa paese esportatore di carne suina per la prima volta.

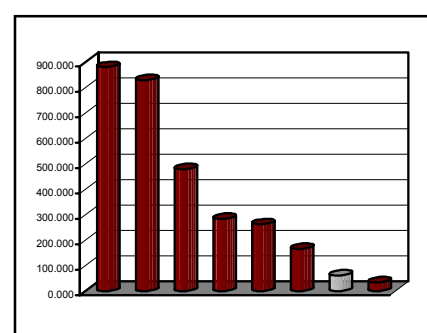
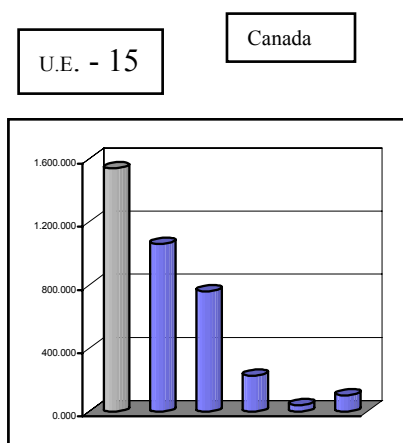
PAESI ESPORTATORI

	Tonnelate	%
U.E. -15	1.540.000	=
CANADA	1.063.000	+6,0
U.S.A.	763.000	+16,1
EUROPA DELL' EST	228.000	-17,1
ESTREMO ORIENTE	42.000	+31,3
CINA	104.000	+62,5

Elaborazioni ERSAF da fonte Ofival d'après Gira, Eurostat, FAO

PAESI IMPORTATORI

	Tonnelate	%
U.S.A.	880.000	-0,1
GIAPPONE	829.000	-2,2
C.E.I.	480.000	=
ESTREMO ORIENTE	285.000	-15,7
AMERICA CENTRALE	263.000	+14,8
EUROPA DELL' EST	167.000	-26,1
U.E. -15	62.000	-4,9
AFRICA	35.000	+12,9

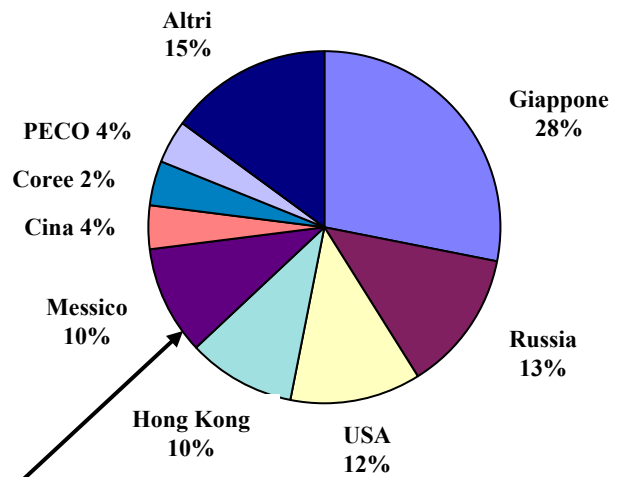
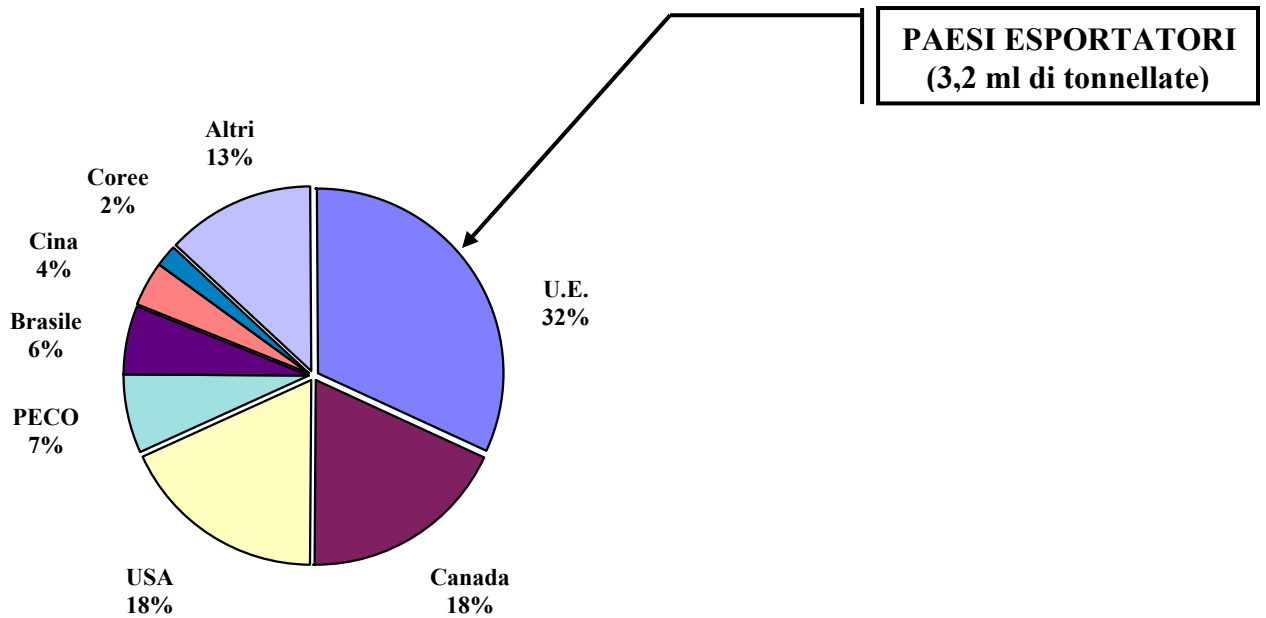


SCAMBI COMMERCIALI DI CARNE SUINA NEI PRINCIPALI PAESI INTERNAZIONALI 2001

Verso	GIAPPONE	USA	RUSSIA	ESTREMO ORIENTE	AMERICA CENTRALE	EUROPA DELL'EST	ALTRI PAESI	TOTALE
Dalla								
U.E. -15	270.000	70.000	240.000	150.000	30.000	140.000	161.000	1.061.000
CINA	-	-	75.000	-	-	-	29.000	104.000
ESTREMO ORIENTE	0	-	-	-	-	-	42.000	42.000
CANADA	180.000	770.000	10.000	50.000	-	-	53.000	1.063.000
U.S.A.	290.000	-	40.000	65.000	10.000	0	358.000	763.000
EUROPA DELL' EST	-	25.000	60.000	-	-	25.000	118.000	228.000
ALTRI	89.000	15.000	55.000	20.000	223.000	2.000	-	404.000
TOTALE	829.000	880.000	480.000	285.000	263.000	167.000	761.000	3.665.000

Elaborazioni ERSAF da fonte Ofival d'après Gira, Eurostat, FAO

I PRINCIPALI PAESI ESPORTATORI E IMPORTATORI DI CARNE SUINA NEL MONDO



Fonte: FAO, USDA, SNCP

**PAESI
IMPORTATORI**

Il vantaggio dello sbocco verso i Paesi Terzi è dovuto al fatto che questi ultimi, per tradizione, utilizzano quei tagli che difficilmente vengono collocati sul mercato dei paesi di produzione.

Per esempio gli U.S.A. sono deficitari in:

♣ i PECO

♣ l’Africa del Sud

♣ la Russia

♣ la Cina

♣ la Corea

♣ Singapore

♣ il Giappone

bracirole magre,

spalle, puntine e rifilature,

puntine e rifilature,

spalle e quarti magri,

code e orecchie,

puntine grasse,

lonza, puntine, code e orecchie,

lonza, filetto e puntine.

8. GLI SCAMBI COMMERCIALI DI CARNE SUINA IN DETTAGLIO

8.1 IL GIAPPONE

Il Giappone è il primo importatore mondiale di carne suina (+8% nei primi nove mesi del 2001). Alla fine del 2001, la crisi della BSE ha accentuato gli acquisti. La quantità di carne suina importata ha raggiunto livelli altissimi.

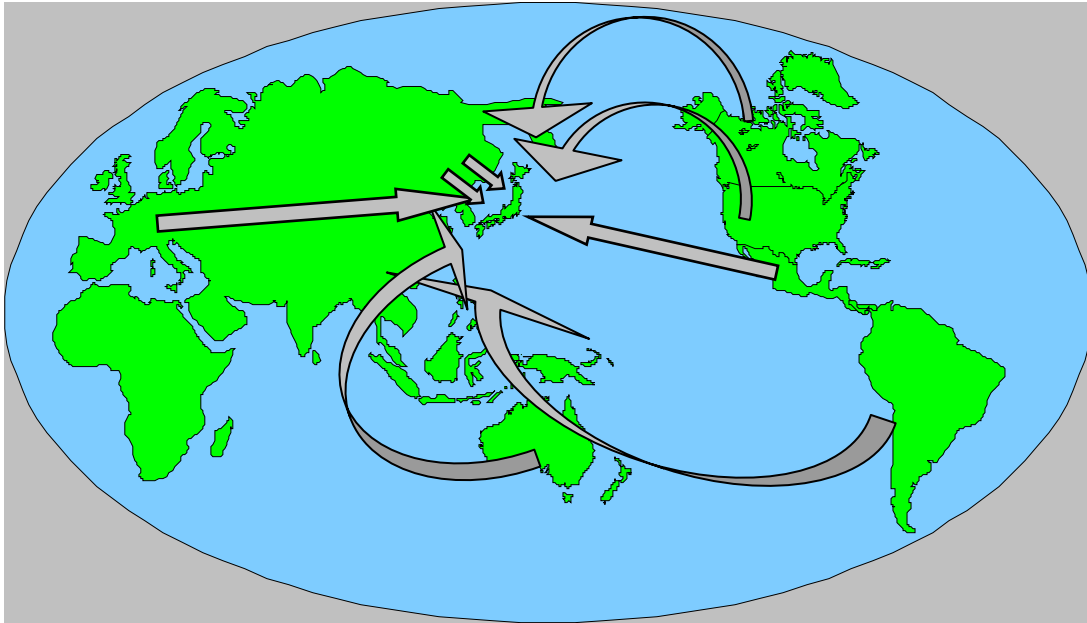
La Danimarca rimane il primo fornitore del Giappone con 230.000 tonn. (+5%) seguito a ruota dagli USA con 223.000 tonn (+18%) e dal Canada con 134.800 tonn di carne suina (+21,6%).

Importazione di carne suina del giappone

Paesi	1997	1998	1999	2000	2001*	% 01/00
TAIWAN	47.500	0	0	0	0	=
COREA DEL SUD	48.500	90.200	80.500	16.800	0	-100,0
U.E.	195.300	150.900	214.000	278.900	250000	+ 10,4
di cui DANIMARCA	144.900	124.700	171.900	218.000	230.000	+ 5,5
U.S.A.	137.000	160.200	167.800	189.100	223.400	+ 18,1
MESSICO	25.000	30.600	37.900	39.800	41.100	+ 3,3
CANADA	54.300	61.800	90.700	110.900	134.800	+ 21,6
ALTRI	4.200	11.200	9.100	21.100	30.100	+ 42,7
TOTALE	511.800	504.800	599.900	566.600	679.700	+ 3,5
* = previsione						

TAIWAN e la COREA DEL SUD per ragioni sanitarie, hanno perso tutte le relazioni e le attività commerciali con il Giappone. Dal 1998, le importazioni dalla Taiwan sono sospese mentre dalla Corea del Sud sospese dal 2001. Le quote di mercato perse da questi due paesi sono stati occupati dalla Danimarca, dagli USA e dal Canada, che hanno così rafforzato la loro presenza sul mercato nipponico.

L'APROVVIGIONAMENTO DEL GIAPPONE NEL 2001 (669.000 tonn.)



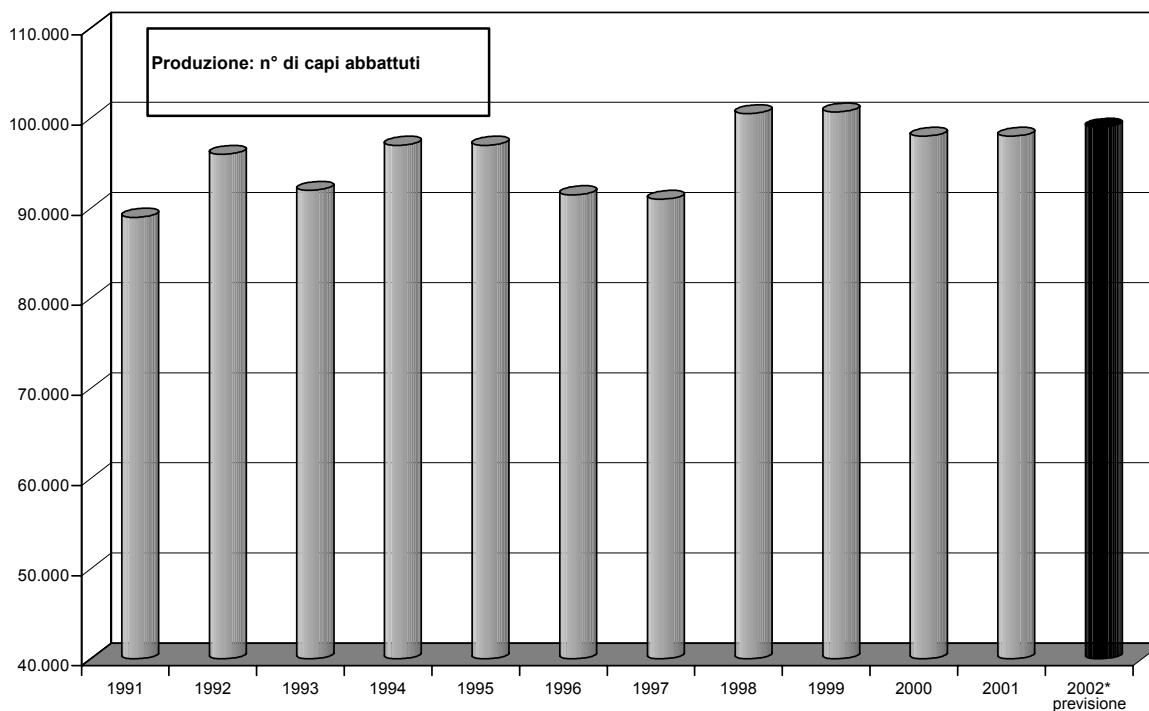
Fonte: ALIC, DS

REGIONI	tonn
U.E	250.000
di cui DANIMARCA	230.000
U.S.A.	223.000
CANADA	135.000
MESSICO	41.000
CILE	11.000
AUSTRALIA	9.000
TOTALE	669.000

8.2 U.S.A.

Nel 2001, la produzione suinicola statunitense è rimasta pressoché invariata con 99.000.000 capi abbattuti.

LA PRODUZIONE SUINICOLA NEGLI U.S.A. NEL 2001



Patrimonio suinicolo degli USA censimento dicembre 2001

Categoria	2000 n° capi	2001 n° capi	Variazione %
Scrofe	6.300.000	6.200.000	-1,0
Suineti < a 54 Kg	32.600.000	32.100.000	-1,6
Suini da ingrasso	20.300.000	20.500.000	+1,2
Totale	59.200.000	58.800.000	-0,6

Fonte: USDA

Gli esportatori americani hanno approfittato dei problemi sanitari di alcuni paesi dell'U.E. (afta epizootica) per aumentare le loro quote di esportazione verso i paesi Terzi.

Raggiungendo un nuovo record (710.000 tonn. di carne suina esportata +21,4% rispetto al 2000). I principali sbocchi sono stati il Giappone (+27,5%), il Messico (+9,4%) e il Canada (+34,1%). Per il 2002, la tendenza dovrebbe essere più modesta, tenuto conto che è atteso il ritorno delle esportazioni europei verso i paesi terzi.

Nel giugno 2002, il patrimonio suinicolo americano è aumentato del 2% rispetto allo stesso periodo del 2001 avvicinandosi ai 60 milioni di capi.

L'incremento, considerato che il parco riproduttori è rimasto invariato, è imputabile essenzialmente al progresso tecnico registrato negli allevamenti.

Patrimonio suinicolo degli USA **censimento giugno 2002**

Categoria	2001 n°capi	Giugno 2002 n°capi	Variazione %
Scrofe	6.200.000	6.200.000	0
Suinetti < a 54 Kg	32.900.000	33.200.000	+1,0
Suini da ingrasso	19.500.000	20.400.000	+4,4
Totale	58.600.000	59.800.000	+2,1
Fonte: USDA			

Numero di capi macellati negli U.S.A

Trimestre	1998	1999	2000	2001	2002*
1°	24.776.000	25.579.000	25.039.000	24.573.000	24.340.000
2°	23.628.000	24.288.000	23.125.000	23.274.000	23.125.000
3°	25.039.000	24.953.000	24.097.000	23.631.000	24.340.000
4°	27.586.000	26.724.000	25.715.000	26.440.000	26.700.000
Totale	101.029.000	101.544.000	97.976.000	97.918.000	98.505.000

* previsione

Anche il flusso commerciale verso la Russia (aiuto alimentare) è aumentato sensibilmente. Le previsioni, per l'andamento dei prezzi del mercato degli USA, per il 2001, presentate dal rapporto generale alla fine del 2000, erano decisamente negative. Ma imprevisti problemi sanitari hanno ribaltato la situazione.

Andamento mercantile sui principali mercati degli U.S.A. **(Dollaro per Kg di peso vivo)**

Trimestre	1998	1999	2000	2001
1°	0,77	0,59	0,86	0,90
2°	0,87	0,73	1,06	1,11
3°	0,74	0,72	0,97	1,06
4°	0,43	0,75	0,86	0,77
Media	0,70	0,698	0,94	0,96

Fonte: USDA

8.3 RUSSIA

Mercato importante per l'esportazione dell'UE. Nel 2001, a causa dell'afta epizootica la Russia ha sospeso le importazioni dall'Unione orientandosi verso i paesi americani, in particolare, verso il Brasile.

Nel 2001, la Russia ha importato dal Brasile oltre 151.000 tonn di carne suina, (dati diffusi dall'ABIPECS -Associazione Esportatori Brasiliani).

8.4 CANADA

La produzione è in rialzo del 5,4% (22.700.000 capi prodotti). Nel 2001, sono stati abbattuti dai macellatori canadesi 20.500.000 capi (+5,2%).

Il patrimonio suinicolo canadese dovrebbe aumentare anche nel 2002 del 3%.

Patrimonio suinicolo in Canada

	2001 n° capi	2002 n° capi	Variazione %
Scrofe	1.300.000	1.400.000	+ 7,8
Suinetti < a 60 Kg	7.300.000	7.600.000	+ 4,4
Suini da ingrasso	3.700.000	3.800.000	+ 3,7
Totale	12.600.000	13.100.000	+3,3
Fonte: Istituto di Statistica Canadese			

Il QUEBEC, è la prima regione con un patrimonio di 7.000.000 di maiali (il 31% del totale canadese). Segue l'ONTARIO con 5.400.000, e il MANITOBA con 4.300.000 capi. La produzione di queste regioni è in aumento, +3,9% per il Quebec nel primo trimestre del 2002, +3,6% per l'Ontario e +7,4% per la regione di Manitoba.

Nel 2001, le esportazioni canadesi hanno raggiunto un record assoluto. L'Ufficio di statistica canadese ha pubblicato i dati riferiti al periodo considerato.

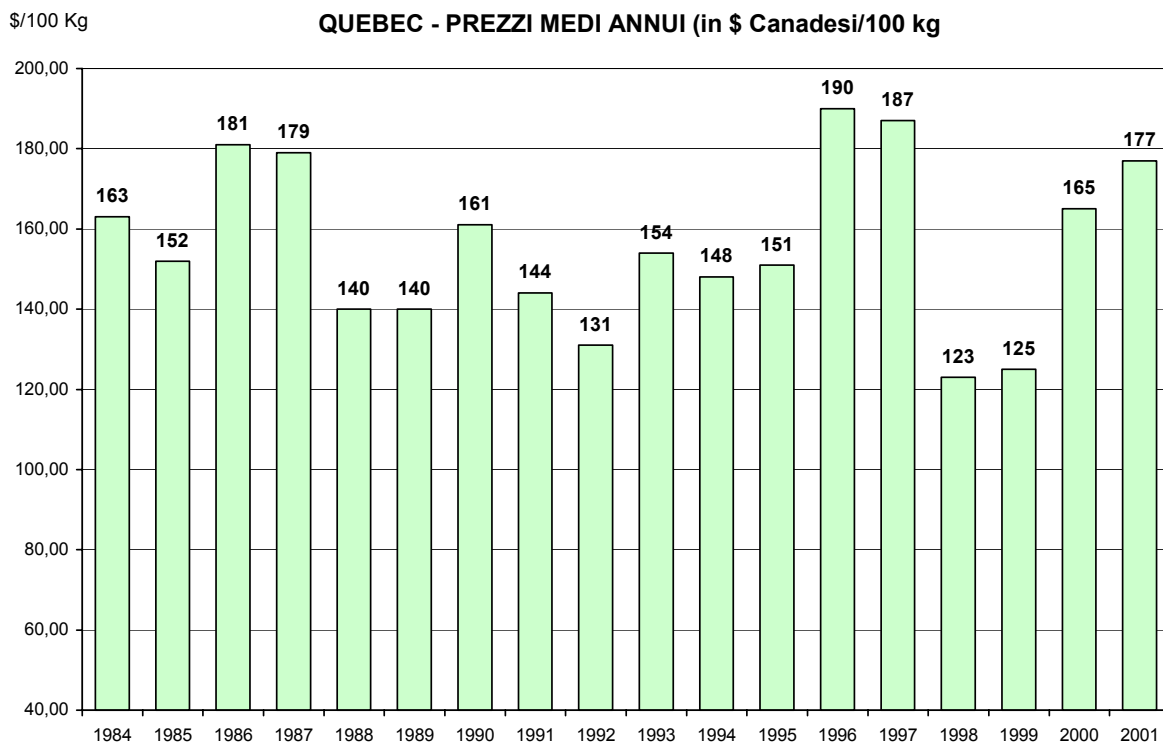
Esportazioni:

↳ Suini grassi vivi	5.000.000 di capi	
↳ Suinetti < a 60 Kg	3.000.000 di capi	
↳ carne suina:	498.495 tonn.	(+13,3%)
↳ carne suina trasformata:	70.884 tonn.	(-7,3%)
↳ testa, sugna, grasso ecc.	147.981 tonn.	

I due principali mercati del Canada sono gli U.S.A. con 336.167 tonn e il Giappone con 143.797 tonn. di carne suina.

Il prezzo di riferimento è fissato dalla regione del Quebec, che rappresenta il mercato più importante del Canada.

Nel 2001, ha mostrato un trend positivo. Il prezzo medio annuo si è attestato a 177 \$ Canadesi per 100 Kg di carcasse, con un incremento del 7,3% rispetto all'anno precedente.



Malgrado una riduzione all'esportazione di maiali vivi, il Canada, nel 2001, ha rafforzato la sua posizione di principale fornitore di carne suina del mercato americano.

La diminuzione del potere d'acquisto del dollaro canadese rispetto al dollaro USA e le epizozie sanitarie in Europa hanno favorito l'esportazione della carne suina canadese.

8.5 BRASILE

Il Brasile è il paese che nel 2001, è entrato a far parte dei grandi produttori di suini. Il 2001, è stato l'anno delle opportunità per il comparto suinicolo di questo paese. Causa le note vicissitudini sanitarie europee, i paesi importatori hanno ricorso alla produzione carioca per far fronte alla domanda interna.

Nel 2001 il livello produttivo si è attestato a 2.062.000 tonn di carne suina, con un incremento del +5% rispetto al 2000. Parallelamente, anche il consumo totale interno è cresciuto, raggiungendo 1.903.000 di tonn di carne suina (+3,4%).

Le esportazioni brasiliane di carni suine hanno raggiunto le 265.165 tonn. aumentando del 107% nel corso del 2001 rispetto all'anno precedente.

Esportazioni 2001:

Paesi	tonn
Russia	151.856
Hong Kong	47.436
Argentina	38.665
Uruguay	8.614
Altri	18.594
Totale	265.165

Nel 2001, le esportazioni brasiliane verso la Russia hanno superato le 150.000 tonn di carne suina contro le 30.000 tonn dell'anno precedente. Il Brasile è diventato così il principale fornitore di carne suina della Russia.

Secondo le previsioni dell'Istituto di Statistica Canadese (USDA), le esportazioni di carne suina aumenteranno globalmente del 10/15% anche nel il 2002, in seguito alla forte richiesta da parte della Russia e dell'Europa Centrale.

Brasile: esportazione di carne suina nel primo quadrimestre (2000/2002):

1° quadrimestre 2000	1° quadrimestre 2001	1° quadrimestre 2002	Variazione 2002/2001 %	Variazione 2001/2000 %	Variazione 2002/2000 %
29.191	70.929	118.911	+67,65	+142,98	+307,36

Il consumo procapite annuo si è attestato a 11,1 Kg di carne suina.

<u>BRASILE 2001</u>	Produzione	2.062.000 tonn	(+5%)
	Consumi	1.903.000 tonn	(+3,4%)
	Esportazione	265.165 tonn	(+107%)
	Consumo procapite	11,1 Kg	

8.6 PECO

L'attività commerciale tra l'UE e i paesi della PECO, è stata fortemente condizionata dai problemi sanitari in Europa.

La produzione, è diminuita in tutti i paesi, con una drastica caduta delle importazioni, (-26% rispetto al 2000). Questa situazione ha permesso quantomeno di valorizzare il prodotto interno ai produttori locali di valorizzare al meglio la loro produzione.

Emblematico l'esempio della Polonia che nei mesi estivi del 2001, ha bloccato indiscriminatamente le importazioni da tutti i paesi comunitari, con questo obiettivo.

<p style="text-align: center;">PECO – 2001 PRODUZIONE DI CARNE SUINA % AUTOSUFFICIENZA</p>

Paesi	Capi n°	Autosufficienza %	Variazione %
POLONIA	1.550.000	104,5	- 4,3
ROMANIA	605.000	97	- 0,8
REPUBBLICA CECA	406.000	96	- 1,0
UNGHERIA	364.000	126	- 7,8
BULGHERIA	210.000	94	- 8,7
SLOVACCHIA	157.000	94	- 4,3

Fonte: OFIVAL d'après GIRA

Nel 2001, nell'area della PECO, Polonia e particolarmente l'Ungheria hanno mantenuto un tasso di autoapprovvigionamento abbondantemente positivo, leggermente deficitari sono gli altri paesi.

8.7 LE PREVISIONI PER IL 2002

La buona valorizzazione della carne suinicola nei principali bacini di produzione dovrebbe, nel 2002, far crescere il livello produttivo nei paesi dove è ancora possibile.

La competizione dovrebbe essere molto forte tra il blocco Americano e i paesi dell'U.E e Asia. Molte cose sono legate all'andamento sanitario che condiziona il flusso di esportazione.

La Corea del sud, la Francia, l'Olanda e l'Irlanda, sono, ufficialmente paesi indenni all'afta epizootica e quindi, se non nasceranno nuovi problemi sanitari, dovrebbero riconquistare il mercato giapponese e il mercato asiatico.

Il miglioramento della situazione economica in Russia dovrebbe favorire la domanda e l'U.E. potrebbe ritrovare un flusso di esportazione più regolare.

Il ribasso dei prezzi dei maiali, infine, dovrebbe stimolare i consumi, ma ciò avverrà solo se al calo dei prezzi alla produzione seguirà la diminuzione dei prezzi al dettaglio.

LA FINE DEL CICLO TRADIZIONALE DEL MAIALE?

Il ciclo tradizionale dell'allevamento del maiale determina verosimilmente la concentrazione dell'offerta in alcuni periodi dell'anno.

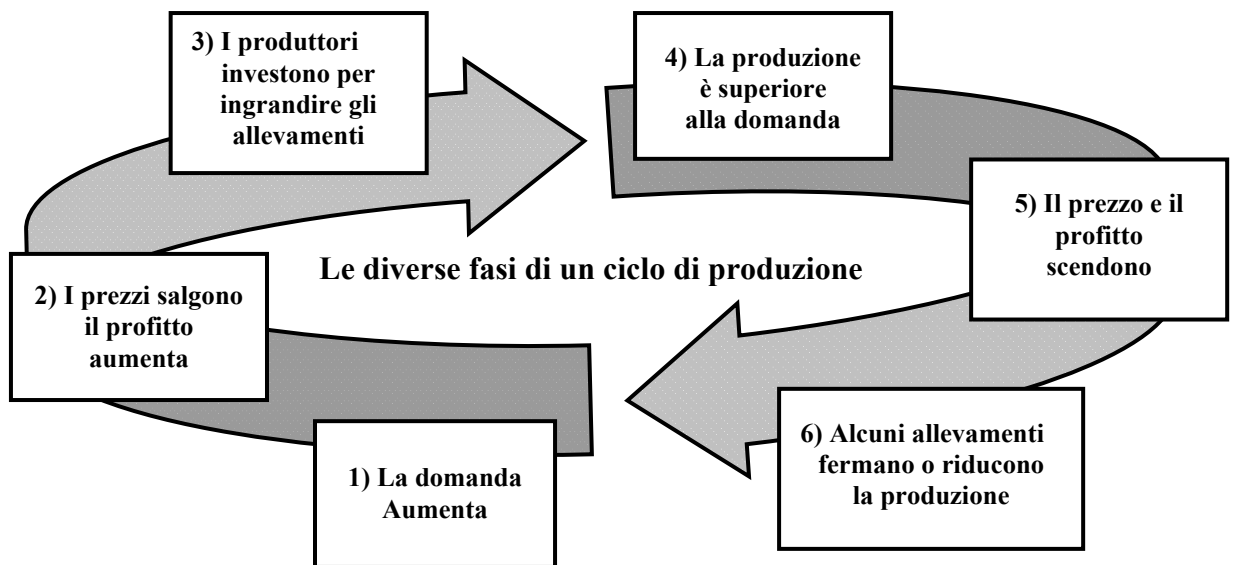
L'equazione,

$$\begin{aligned} & \text{prezzi elevati/aumento del patrimonio suinicolo} \\ & = \\ & \text{aumento della produzione/ribasso dei prezzi,} \end{aligned}$$

ha fatto nascere negli allevatori l'esigenza di un nuovo modo di produrre attraverso un programma più razionale più consono alle esigenze di mercato. In Olanda, in Belgio e in Francia il comportamento degli allevatori è in una fase di cambiamento; nel Regno Unito e in Spagna l'andamento produttivo degli ultimi anni è stato sensibilmente condizionato dai problemi sanitari.

All'inizio del ciclo, la domanda è superiore all'offerta e i prezzi salgono.

Cresce il profitto degli allevatori e fanno crescere anche la loro produzione. Quando la congiuntura è negativa (eccesso dell'offerta e ribasso della domanda), il settore si trova con un eccesso di produzione, i prezzi scendono, il profitto si contrae e gli allevatori tendono a ridurre la produzione.



Il ciclo del maiale europeo non rischia di diventare dipendente del ciclo dei grandi bacini di produzione mondiale?

I grandi paesi produttori possono agire in due modi:

- ↳ concorrenza sui Paesi Terzi,
- ↳ penetrazione del mercato interno dell'UE.

9. IL COMPARTO SUINICOLO NELL'UE (2001)

Patrimonio suinicolo invariato. Sensibile aumento in Spagna (+6%), sensibile calo in Olanda (-10,2%).

9.1 LA PRODUZIONE

Il patrimonio suinicolo dell'Unione Europea, nel 2001, è rimasto praticamente invariato, **121.880.000 capi allevati**, (solo 7.000 capi in meno rispetto al 2000).

In dettaglio, il comparto suinicolo **Spagnolo** ha registrato nel 2001 la crescita più elevata (+6%) per il numero di capi allevati, (+5,4% per il parco riproduttori delle scrofe (vedi tabella). La Spagna, con questo risultato, ha consolidato la sua seconda posizione e si avvia prepotentemente ad insidiare il primato della **Germania** che rimane pressoché stabile (+0,2%) rispetto all'anno precedente.

Tra gli altri principali bacini di produzione europea, significativa la crescita realizzata dalla **Danimarca** (+2,6%), dove la riconversione in corso di alcuni allevamenti bovini in allevamenti suini, dovrebbe, contribuire ulteriormente alla crescita della popolazione suinicola danese.

Consistenza del patrimonio suinicolo nell'Ue (2001)

REGIONI UE	SUINI CAPI ALLEVATI			SCROFE CAPI ALLEVATI			SCROFE COPERTE CAPI ALLEVATI		
	2000 n°	2001 n°	VARIAZ. 2001/00 %	2000 n°	2001 n°	VARIAZ. 2001/00 %	2000 n°	2001 n°	VARIAZ. 2001/00 %
GERMANIA	25.775.000	25.814.000	+0,2	2.527.000	2.509.000	-0,7	1.749.000	1.747.000	-0,1
SPAGNA	22.149.000	23.472.000	+6,0	2.443.000	2.574.000	+5,4	1.636.000	1.716.000	+4,9
FRANCIA	15.168.000	15.253.000	+0,6	1.377.000	1.360.000	-1,2	944.000	924.000	-2,1
DANIMARCA	12.642.000	12.975.000	+2,6	1.344.000	1.348.000	+0,3	861.000	863.000	+0,2
PAESI BASSI	12.822.000	11.514.000	-10,2	1.272.000	1.181.000	-7,2	834.000	693.000	-16,9
ITALIA	8.329.000	8.410.000	+1,0	708.000	729.000	+3,0	557.000	577.000	+3,6
BELGIO	7.266.000	6.775.000	-6,8	715.000	673.000	-5,9	546.000	514.000	-5,9
REGNO UNITO	5.948.000	5.687.000	-4,4	653.000	609.000	-6,7	461.000	438.000	-5,0
AUSTRIA	3.348.000	3.440.000	+2,7	324.000	339.000	+4,6	222.000	229.000	+3,2
PORTOGALLO	2.338.000	2.389.000	+2,2	324.000	323.000	-0,3	198.000	222.000	+12,1
SVEZIA	1.896.000	1.920.000	+1,3	205.500	214.000	+4,1	142.000	144.000	+1,1
IRLANDA	1.731.000	1.763.000	+1,8	185.000	187.000	+1,1	133.000	132.000	-0,8
FINLANDIA	1.456.000	1.454.000	-0,1	181.000	182.000	+0,6	133.000	129.000	-3,0
GRECIA	936.000	938.000	+0,2	182.000	153.000	-15,9	105.000	96.000	-8,6
LUSSEMBURGO	83.000	76.000	-8,4	8.000	8.000	0,0	6.000	6.000	0,0
TOTALE UE-15	121.887.000	121.880.000	0,0	12.448.500	12.389.000	-0,5	8.527.000	8.430.000	-1,1

Elaborazioni ERSAF su dati Eurostat

Nel 2001, il patrimonio suinicolo **Francese** è rimasto pressoché invariato (+0,6%). Mentre il parco riproduttori delle scrofe è sceso dell'1,2% Materialmente, gli allevatori francesi hanno molte difficoltà ad ingrandire i loro allevamenti.

Piccolo incremento anche il comparto suinicolo in **Italia**, (+1,0%). Cresce anche il numero dei riproduttori (+3,0%), ciò dovrebbe portare un aumento della produzione per gli anni a venire.

Decisamente in calo il patrimonio suinicolo in **Olanda** (-10,2% e -7,2% del parco riproduttori), dove molti allevatori, hanno aderito alla prima tranche del piano di "cessazione di attività" previsto dalla normativa olandese. La seconda tranche è programmata per la fine del 2002, per cui, si stima che il patrimonio suinicolo olandese dovrebbe diminuire ulteriormente.

Meno drastico, comunque importante, la flessione della popolazione suinicola in **Belgio** (-6,8% e -5,9% del parco scrofe). Anche il Belgio, ha varato una normativa simile a quella dei cugini olandesi.

Ancora in forte contrazione il comparto suinicolo nel **Regno Unito** (-4,4% e -6,7% del parco riproduttori) dove, alla emorragia, conseguente all'abbandono dell'attività (che dura ormai da anni), si sono aggiunti gli abbattimenti dovuti all'epidemia di afta epizootica.

10. LA PRODUZIONE DI CARNE SUINA NELL'UE (2001)

Lieve ribasso della produzione di carne suina (-0,9%). Forte calo in Olanda, Belgio e Regno Unito, forte crescita in Spagna e Danimarca.

Nel 2001, la produzione di carne suina nell'Unione Europea, è diminuita di circa 4 milioni di tonnellate con una flessione del 0,9% rispetto al 2000.

La domanda di carne suina, è stata molto sostenuta. La crisi del settore bovino, a causa della BSE, ha continuato a condizionare favorevolmente tutti i mercati europei.

Produzione suinicola nell'unione europea (2001)

REGIONI UE	PRODUZIONE SUINICOLA			
	2000 n°	2001 n°	Variazione 2001/00 %	Incidenza 2001 %
GERMANIA	40.250.000	40.500.000	0,6	20,1
SPAGNA	35.150.000	36.800.000	4,7	18,2
FRANCIA	26.600.000	26.300.000	-1,1	13,0
DANIMARCA	22.400.000	23.300.000	4,0	11,6
PAESI BASSI	22.700.000	20.600.000	-9,3	10,2
ITALIA	11.890.000	12.000.000	0,9	5,9
BELGIO	11.340.000	11.100.000	-2,1	5,5
REGNO UNITO	12.400.000	10.600.000	-14,5	5,3
AUSTRIA	5.000.000	4.900.000	-2,0	2,4
PORTOGALLO	4.890.000	4.700.000	-3,9	2,3
IRLANDA	3.223.000	3.200.000	-0,7	1,6
SVEZIA	3.250.000	3.200.000	-1,5	1,6
GRECIA	2.215.000	2.300.000	3,8	1,1
FINLANDIA	2.081.000	2.100.000	0,9	1,0
LUSSEMBURGO	100.000	100.000	0,0	0,0
TOTALE UE-15	203.489.000	201.700.000	-0,9	100

Elaborazioni ERSAF da fonte Eurostat

Andamento differente nei principali bacini di produzione.

In termini di quantità, è la **Spagna** che ha realizzato la crescita maggiore. Nel 2001 questo paese, ha prodotto 1.100.000 tonnellate di carne suina in più rispetto al 2000, con un incremento del 4,7%.

Trend positivo anche per la produzione della **Danimarca**, (+800.000 tonnellate di carne suina) con un incremento netto del 4 %.

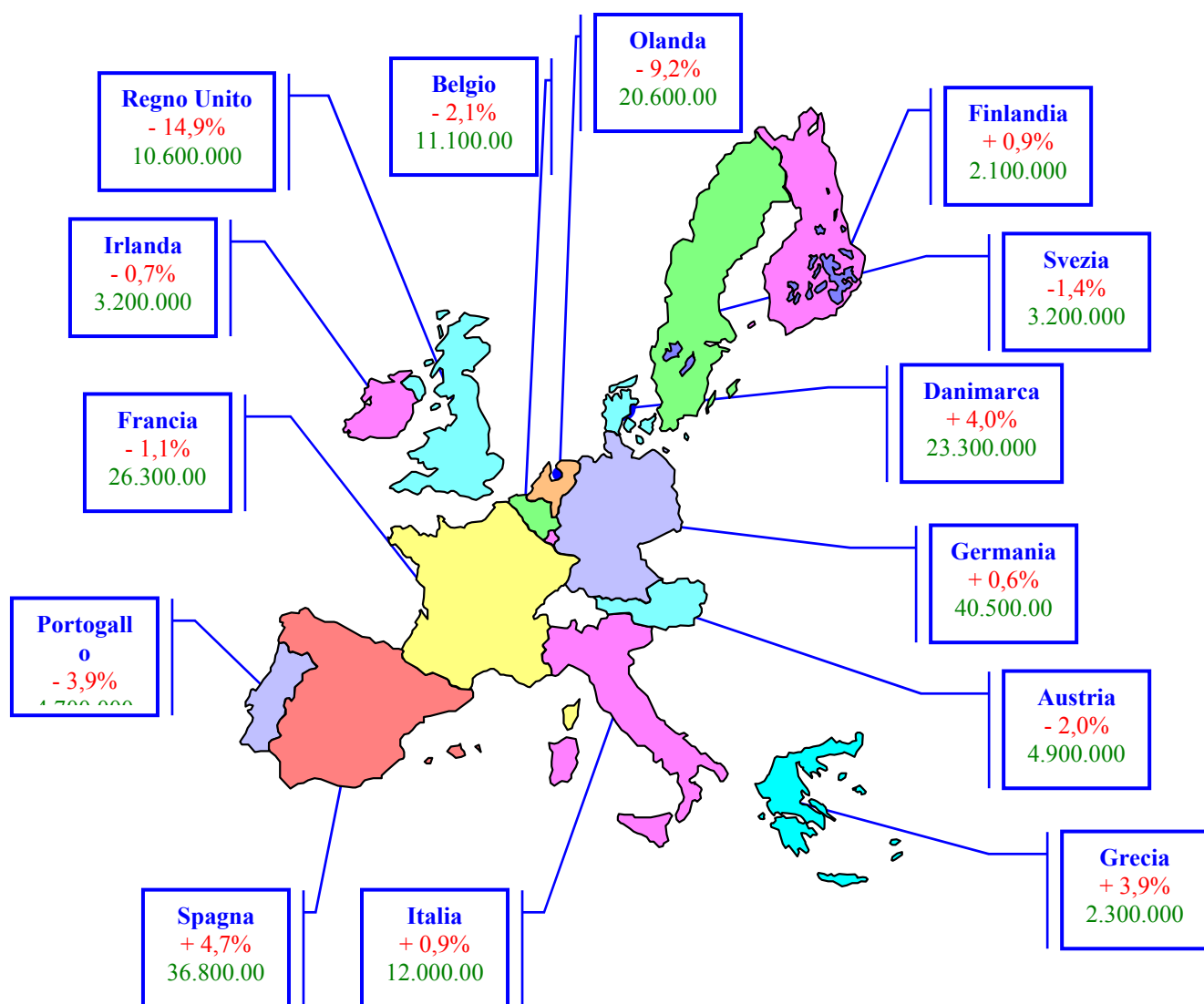
Si è fermata la discesa della produzione **Tedesca**, (in calo da diversi anni) che è rimasta pressappoco sullo stesso livello produttivo dell'anno precedente (+0,6%). Stesso andamento per la produzione **Italiana** che migliora lievemente (+0,9) rispetto al 2000.

In **Francia**, per il secondo anno consecutivo si è registrata leggera flessione (-1,1%). Forse ha esaurito il suo potenziale produttivo?

Continua la contrazione della produzione **Olandese** (-9,2%) che a causa dei numerosi problemi sanitari, molti allevatori, stimolati dai contributi previsti dalla normativa olandese, hanno chiuso la loro attività. Stessa situazione per i cugini **Belgi** dove però il calo della produzione è stato meno drastico, solo -2,1%.

Particolarmente difficile la situazione del **Regno Unito** dove, in questi ultimi anni, il comparto suinicolo si è fortemente ridimensionato. La produzione suinicola Britannica ha subito una flessione del 14,9% che in termini di quantità corrispondono a 1.800.000 tonnellate di carne suina in meno.

PRODUZIONE DI CARNE SUINA NELL'UE (2001)



Produzione di carne suina (1991-2000)

UE	Produzione interna lorda di carne suina nell'UE (*1000t)									
	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Belgio e Lussemburgo	893,0	934,0	976,0	992,0	1.029,0	1.050,0	1.042,0	1.095,0	1.054,3	1.090,4
Danimarca	1.272,0	1.383,0	1.524,0	1.539,0	1.517,0	1.527,0	1.574,0	1.698,0	1.709,0	1.677,0
Germania	3.785,9	3.467,4	3.574,0	3.461,5	3.429,6	3.435,4	3.505,3	3.745,9	3.972,9	3.864,3
Grecia	152,8	153,0	147,0	142,2	143,8	141,4	143,8	141,9	139,3	:
Spagna	1.868,8	1.902,0	2.065,3	2.197,3	2.251,6	2.360,8	2.420,7	2.749,2	2.918,1	2.954,8
Francia	1.860,0	1.950,0	2.134,0	2.117,0	2.140,0	2.148,9	2.228,4	2.333,1	2.349,4	2.304,7
Irlanda	169,0	189,0	201,0	207,0	207,0	221,0	243,0	251,0	256,0	:
Italia	1.224,0	1.228,0	1.265,0	1.295,0	1.276,0	1.349,0	1.355,0	1.330,0	1.391,0	1.401,0
Olanda	1.806,0	1.865,0	1.972,0	1.927,0	1.885,0	1.895,0	1.402,0	1.826,0	1.851,0	:
Austria	:	:	475,8	473,0	453,7	461,9	465,4	488,1	500,0	485,4
Portogallo	263,0	265,0	304,0	301,0	284,0	292,0	306,0	332,0	324,0	311,0
Finlandia	:	:	:	170,7	167,6	171,8	179,7	184,5	181,9	:
Svezia	:	:	:	307,7	310,5	320,6	332,4	332,8	329,1	279,3
Regno Unito	994,8	1.007,0	1.013,5	1.053,9	1.009,8	993,4	1.092,4	1.149,8	1.044,7	901,2
UE-15	:	:	:	16.184,3	16.104,6	16.368,2	16.290,1	17.657,3	18.020,7	:

Elaborazione ERSAF su fonte Eurostat

11. CONSUMO DI CARNE SUINA NELL'UE (2001)

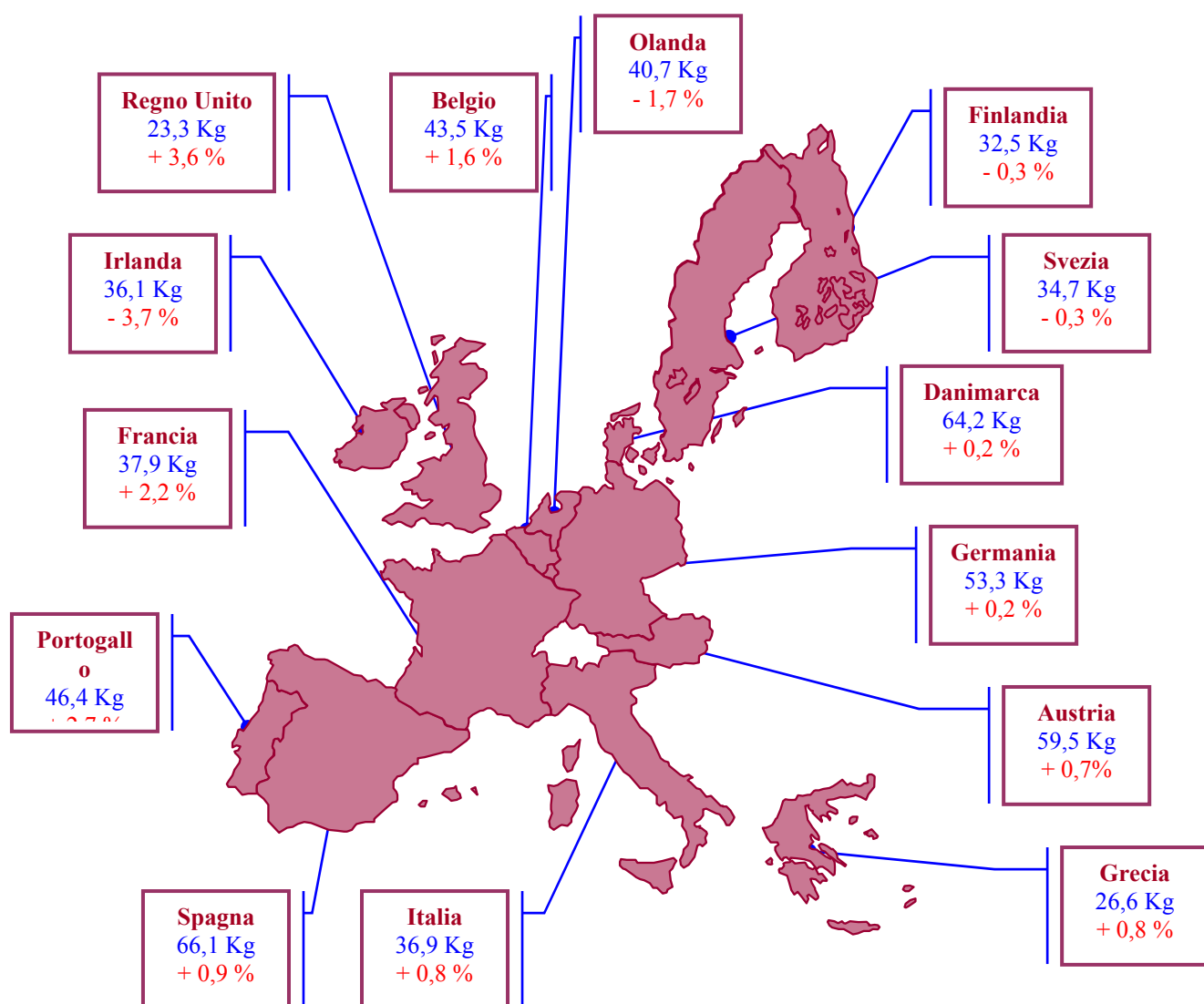
Leggero aumento dei consumi nell'UE (+0,9%). Il consumo è positivo in tutti i paesi, fatta esclusione dell'Olanda, Svezia e Finlandia.

Nel 2001, la crisi del settore bovino (BSE), ha spostato il consumo verso le carni alternative.

L'incidenza della BSE è stata diversa a secondo dei paesi. In Italia, il consumo di carne di maiale è aumentato del 40%.

In Spagna, il consumo di carne suina è aumentato di 40.000 tonn, più del 70%.

CONSUMO DI CARNE SUINA NEL 2001 (Kg/procapite/anno)



Particolare la situazione in Germania, dove invece la carne suina fresca, è stata penalizzata in parte dall'aumento dei prezzi al dettaglio (+20%), in parte dal crollo dei prodotti misti

(bovino/suino) importante settore dell'industria alimentare tedesca. Queste ragioni hanno spinto i consumatori verso i prodotti lattiero caseari, decisamente più convenienti.

Mediamente, il consumo procapite/anno, nella Comunità, si è attestato a 42,7 Kg con un incremento dello 0,9% rispetto all'anno precedente.

In dettaglio, la Spagna rimane il primo paese con un consumo di 66,1 chili/procapite/anno (+0,9%), segue la Danimarca con 64,2 chili/procapite/anno (+0,8%) e la Germania con 53,3 chili/procapite/anno (+0,2%).

Nel 2001, anche in Italia il consumo è stato positivo, con 36,9 chili/procapite/anno (+0,8%).

Consumo pro capite di carne suina (1991-2000)

UE	Consumo di carne suina nell'UE (Kg/procapite/anno)									
	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Belgio e Lussemburgo	47,9	50,5	50,1	48,9	46,6	47,0	42,9	46,1	44,6	45,4
Danimarca	64,9	64,7	64,5	63,3	64,2	64,8	57,1	63,1	65,8	64,4
Germania	55,0	54,6	56,3	55,6	55,0	54,8	53,8	56,0	57,0	55,0
Grecia	20,6	22,9	22,0	22,7	24,8	24,7	24,8	26,4	32,3	:
Spagna	51,4	51,6	54,5	56,5	57,4	58,4	59,3	66,3	66,1	66,0
Francia	37,1	37,5	38,1	36,2	35,9	36,0	35,4	37,7	36,7	35,8
Irlanda	38,1	37,3	35,6	36,9	37,8	37,9	38,4	37,2	36,3	:
Italia	32,3	33,4	33,7	33,2	33,1	35,0	34,4	36,9	36,1	36,6
Olanda	44,2	44,3	45,3	44,4	46,3	48,7	40,7	42,7	41,6	:
Austria	:	:	58,6	56,0	56,9	57,2	56,0	57,4	57,8	60,8
Portogallo	29,1	30,4	33,3	34,9	34,7	38,1	38,1	42,1	44,5	44,7
Finlandia	:	:	:	29,9	32,2	33,2	32,3	34,0	34,4	:
Svezia	:	:	:	:	36,1	35,6	36,1	37,7	36,8	35,6
Regno Unito	23,8	23,4	23,3	23,8	23,2	23,7	23,4	23,9	23,3	23,8
UE-15	:	:	:	:	41,7	42,5	40,9	43,4	43,8	:

Elaborazione ERSF su fonte Eurostat

Consumo totale di carne suina (1991-2000)

UE	Consumo totale di carne suina nell'UE (*1000 t)									
	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Belgio e Lussemburgo	497,0	526,0	524,0	514,0	491,0	496,0	454,0	489,0	474,7	484,2
Danimarca	334,0	334,0	334,0	329,0	335,0	340,0	301,0	334,0	349,0	343,0
Germania	4.383,8	4.387,6	4.553,9	4.520,4	4.482,2	4.482,7	4.412,8	4.597,5	4.672,3	4.516,0
Grecia	210,2	236,0	227,5	236,3	258,9	258,2	259,9	277,1	339,2	:
Spagna	1.926,2	1.939,0	2.048,5	2.123,9	2.161,0	2.199,4	2.235,5	2.556,2	2.601,6	2.600,6
Francia	2.110,0	2.148,0	2.194,0	2.089,0	2.083,0	2.096,6	2.071,2	2.243,7	2.222,2	2.179,7
Irlanda	134,0	132,0	127,0	132,0	136,0	137,0	140,0	137,0	135,0	:
Italia	1.833,0	1.900,0	1.918,0	1.899,0	1.894,0	2.006,0	1.978,0	2.122,0	2.081,0	2.108,0
Olanda	663,0	670,0	690,0	681,0	714,0	755,0	634,0	668,0	654,0	:
Austria	:	:	466,0	448,8	457,3	460,7	451,3	463,8	467,3	492,0
Portogallo	288,0	300,0	329,0	345,0	344,0	378,0	379,0	419,0	444,0	446,0
Finlandia	:	:	:	152,0	164,3	169,9	166,0	175,2	177,5	:
Svezia	:	:	:	:	317,8	314,7	319,0	334,0	326,1	315,0
Regno Unito	1.375,0	1.352,9	1.353,7	1.385,7	1.352,9	1.389,5	1.375,8	1.410,6	1.380,6	1.415,2
UE-15	:	:	:	:	15.191,4	15.483,7	15.177,5	16.227,1	16.324,5	:

Elaborazione ERSAF su fonte Eurostat

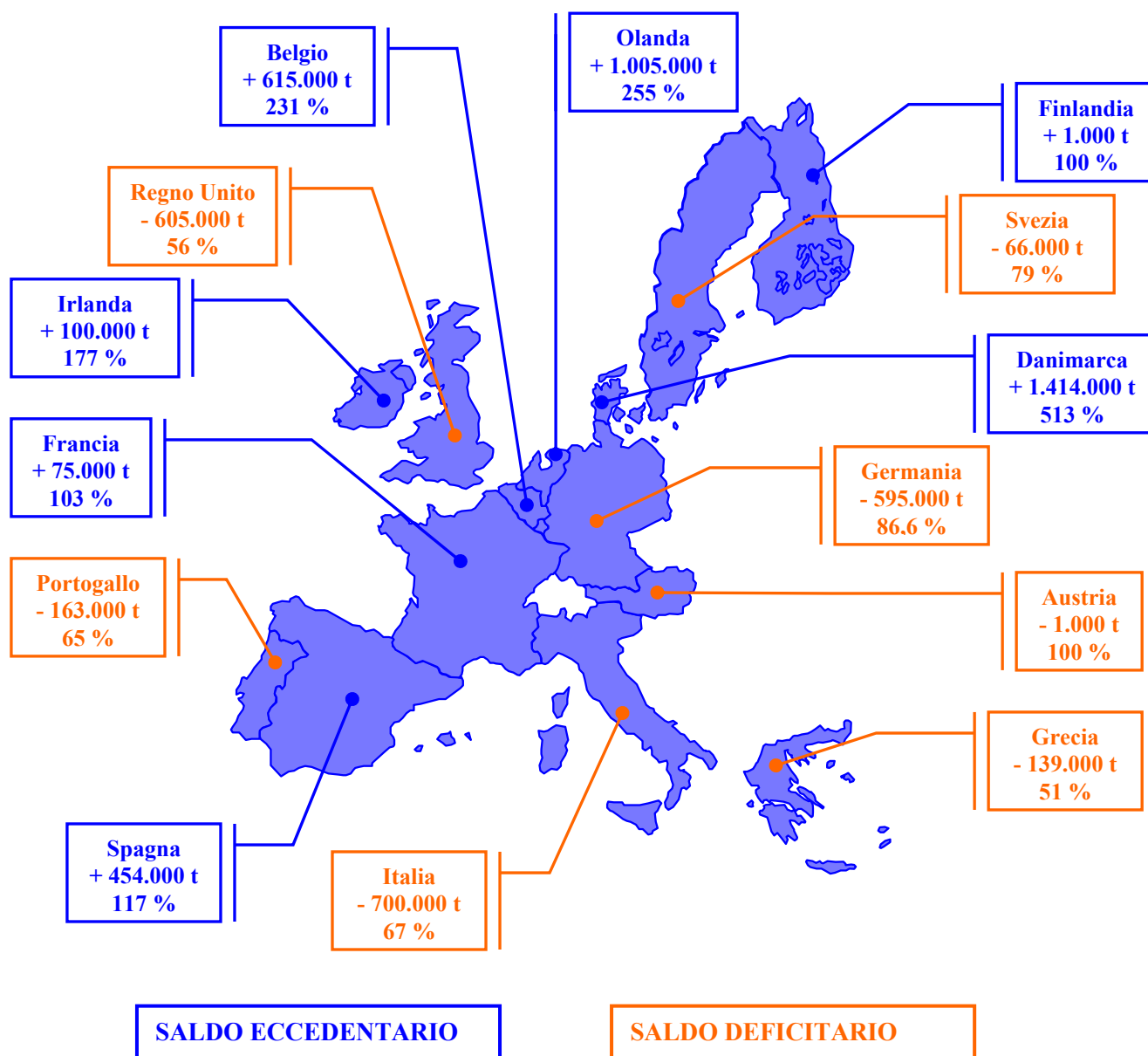
12. SALDO PRODUZIONE/CONSUMO DI CARNE SUINA NELL'UE (2001)

Nel 2001, il rapporto produzione/consumi nell'UE è stato differente a secondo dei paesi.

La Danimarca, (dove, nel 2001, il tasso di autoapprovvigionamento è stato del 513%) rimane in prima posizione. Olanda (255%), Belgio (231%) e Spagna (117%) gli altri paesi con un rapporto produzione/consumi superiore al fabbisogno.

SALDO PRODUZIONE/CONSUMI NELL'UE (2001)

UE Saldo: 1.213.602 tonn



Tra i principali bacini di produzione, la Francia (103%) rimane leggermente al di sopra dell'autosufficienza.

Tra gli altri principali paesi suinicoli, la Germania con l'86,6% rimane un paese deficitario nonostante siano esplosi i consumi di carne suina.

Situazione deficitaria anche per l'Italia (67%) che, comunque, ha mostrato un lieve miglioramento rispetto al 2000.

Tasso di autoapprovvigionamento (1991-2000)

UE	Tasso di autoapprovvigionamento nell'UE (%)									
	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Belgio e Lussemburgo	179,7	177,6	186,3	193,0	209,6	211,7	229,5	223,9	222,1	225,2
Danimarca	380,8	414,1	456,3	467,8	452,8	449,1	522,9	508,4	489,7	488,9
Germania	86,4	79,0	78,5	76,6	76,5	76,9	79,4	81,5	85,0	85,6
Grecia	72,7	64,8	64,6	60,2	55,5	54,8	55,3	51,2	41,1	:
Spagna	97,0	98,1	100,8	103,5	104,4	107,3	108,3	107,6	112,2	113,6
Francia	88,2	90,8	97,3	101,3	102,7	102,5	107,6	104,0	105,7	105,7
Irlanda	126,1	143,2	158,3	156,8	152,2	161,3	173,6	183,2	189,6	:
Italia	66,8	64,6	66,0	68,2	67,4	67,2	68,5	62,7	66,8	66,5
Olanda	272,4	278,4	285,8	283,0	264,0	251,0	221,1	273,4	283,0	:
Austria	:	:	102,1	105,4	99,2	100,3	103,1	105,2	107,0	98,7
Portogallo	91,3	88,3	92,4	87,2	82,6	77,2	80,7	79,2	73,0	69,7
Finlandia	:	:	:	112,3	102,0	101,2	108,2	105,3	102,5	:
Svezia	:	:	:	:	97,7	101,9	104,2	99,6	100,9	88,7
Regno Unito	72,3	74,4	74,9	76,1	74,6	71,5	79,4	81,5	75,7	63,7
UE-15	:	:	:	:	106,0	105,7	107,3	108,8	110,4	:

Elaborazione ERSAF su fonte Eurostat

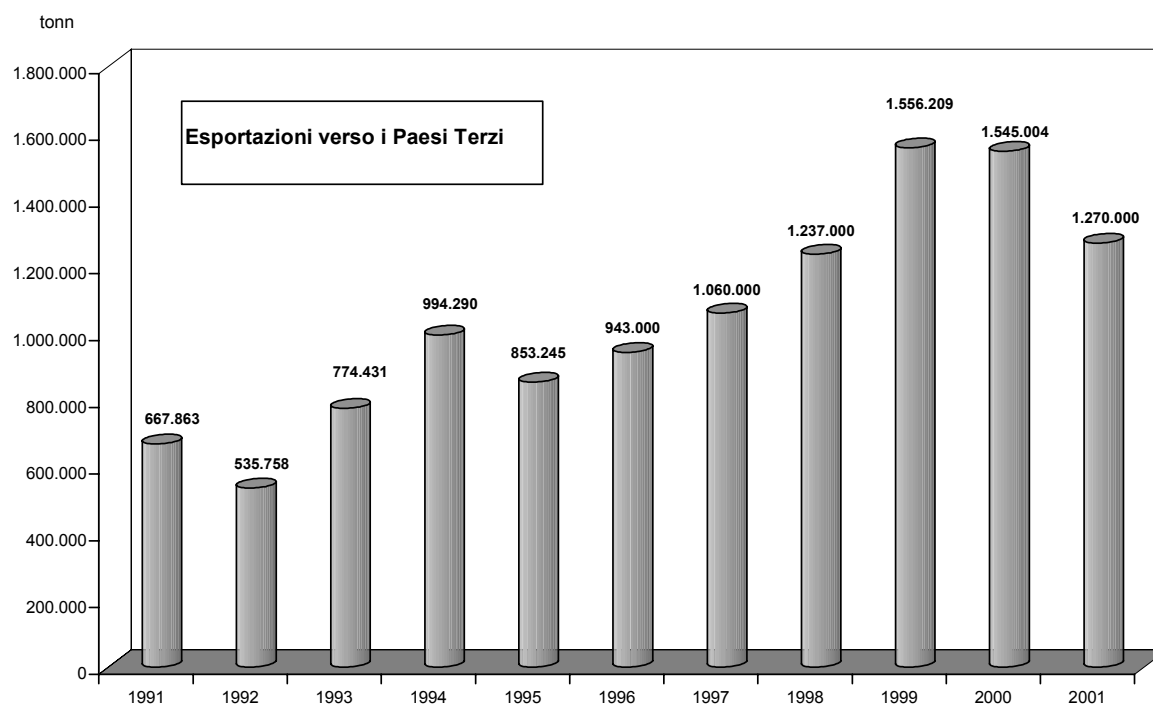
12.1 ESPORTAZIONI

Le esportazioni europee verso i Paesi Terzi sono state negativamente condizionate dall'Afta epizzotica che si è manifestata in alcuni paesi della Comunità.

All'inizio di marzo del 2001, Regno unito, Francia, Olanda, e Irlanda hanno perso la loro quota di mercato di esportazione. Successivamente, le esportazioni verso l'Asia, sono state sospese anche per la Danimarca. Il bilancio di esportazione è stato meno soddisfacente che per il 2000.

In dettaglio, nel 2001, l'esportazione della Comunità, verso i Paesi Terzi si è attestata 1.270.000 tonn di carne suina, in flessione del 18% rispetto al 2000.

ESPORTAZIONE DI CARNE SUINA DALL'U.E. VERSO I PAESI TERZI



Fonte: DGVI

Oggi le esportazioni vengono effettuate sulla base del prezzo reale del suino in quanto, non sono più sostenute dalle restituzioni, ne consegue che la situazione commerciale internazionale è parte integrante nella formazione del prezzo.

Le esportazioni autorizzate dagli accordi GATT (1995/2002):

	GATT 1 07/95-06/96	GATT2 07/96-0697	GATT 3 07/97-0698	GATT 4 07/98-06/99	GATT 5 07/99-06-00	GATT 6 07/00-06/01	GATT 7 07/01-06/02
VOLUME in t							
Autorizzate	541.800	522.100	502.500	482.800	463.000	444.000	443.500
Utilizzate	378.300	284.900	213.800	742.600	702.300	128.600	
Tasso di Utilizzazione %	69,8	54,6	42,5	153,8	151,7	29,0	
VALORE in ml di EURO							
Autorizzate	288,8	269,3	249,8	230,3	211,0	191,3	191,3
Utilizzate	96,2	71,1	74,4	356,1	243,1	33,8	
Tasso di Utilizzazione %	33,3	26,4	29,8	154,6	115,2	17,7	

Fonte: DGVI

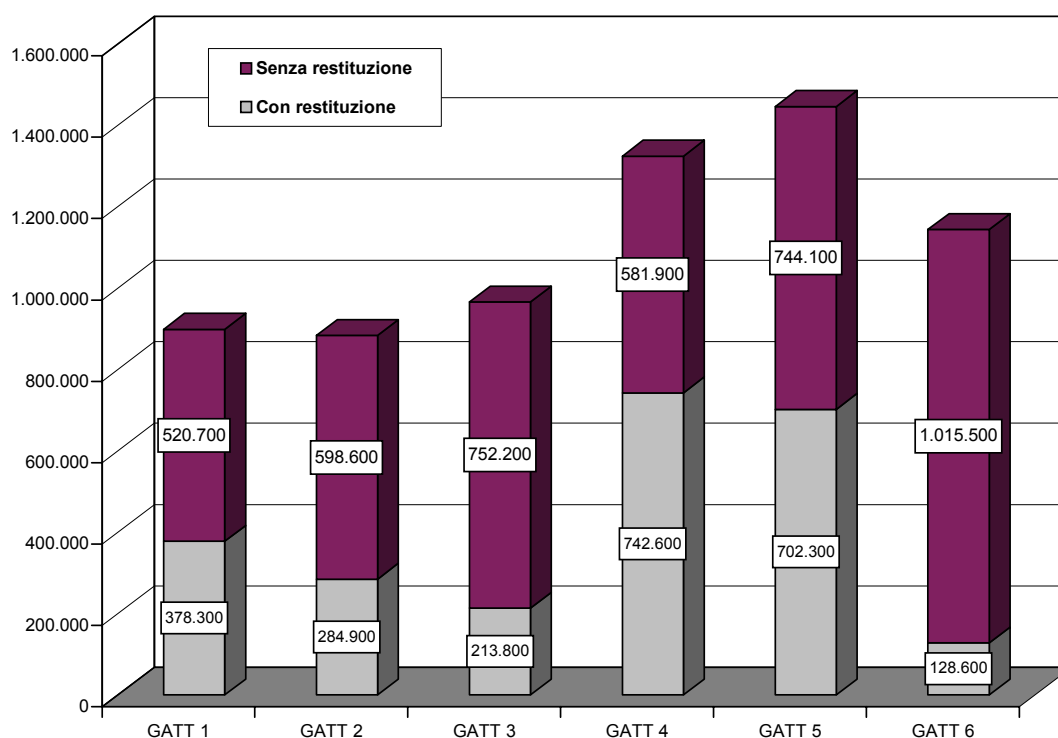
La tabella e il grafico, evidenziano in dettaglio, l'andamento della quota di esportazione con restituzione e la quota di esportazione senza restituzione dell'UE, in conseguenza degli accordi GATT.

Il bilancio di esportazione secondo gli accordi GATT (1995/2001):

	GATT 1 07/95-06/96	GATT2 07/96-06/97	GATT 3 07/97-06/98	GATT 4 07/98-06/99	GATT 5 07/99-06-00	GATT 6 07/00-06/01
Volume totale esportato	899.000	883.500	976.000	1.324.500	1.446.400	1.144.100
- con restituzione	378.300	284.900	213.800	742.600	702.300	128.600
- senza restituzione	520.700	598.600	762.200	581.900	744.100	1.015.500
Esportazione con restituzione %	42,1	32,2	21,9	56,1	48,6	11,2
Prezzo medio annuo Mercato di Milano 156/176 Kg in €/Kg	1,34	1,35	1,13	1,04	1,25	1,53

La quota di esportazione con restituzione è crollata nell'ultimo periodo (07/00-06/01) in seguito alla manifestazione dell'Afta epizootica che ha colpito, nel mese di marzo, diversi allevamenti dell'UE. Solo nel mese di ottobre 2001, l'esportazione ha ritrovato il ritmo normale di crescita.

U.E.: Esportazione con o senza restituzione Accordi GATT (2001)



Esportazione di carne suina (1991-2000)

UE	Esportazione totale di carne suina dell'UE (*1000 t)									
	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Belgio e Lussemburgo	477,0	492,0	549,0	582,0	928,0	656,0	676,0	698,0	623,5	657,5
Danimarca	967,0	1.027,0	1.149,0	1.238,0	1.179,0	1.142,0	1.297,0	1.298,0	1.374,0	1.392,0
Germania	254,4	159,1	204,4	240,4	226,9	221,3	261,6	379,0	574,1	545,0
Grecia	0,8	1,6	3,5	3,6	2,6	251,4	3,0	8,6	2,4	:
Spagna	15,1	31,8	68,1	116,6	143,9	4,0	255,1	277,6	394,3	413,2
Francia	252,0	295,0	367,0	453,0	506,0	541,0	585,4	568,8	636,8	635,2
Irlanda	66,0	94,0	100,0	102,0	99,0	103,0	109,0	135,0	148,0	:
Italia	44,0	46,0	56,0	67,0	77,0	90,0	98,0	96,0	123,0	132,0
Olanda	998,0	991,0	1.126,0	1.080,0	992,0	972,0	847,0	1.080,0	1.142,0	:
Austria	:	:	13,6	25,8	37,9	59,4	77,7	95,8	134,9	116,0
Portogallo	6,0	5,0	7,0	8,0	10,0	11,0	13,0	14,0	13,0	14,0
Finlandia	:	:	:	21,5	19,7	17,9	24,1	20,7	23,1	:
Svezia	:	:	:	:	23,9	37,0	47,0	40,8	48,6	21,2
Regno Unito	82,9	97,7	115,8	136,7	160,1	167,4	236,8	287,1	248,1	226,6
UE-15	:	:	:	:	4.406,0	4.273,4	4.530,7	4.999,4	5.485,8	:

Elaborazione ERSAF su fonte Eurostat

UE	Esportazione di carne suina all'interno dell'UE (*1000 t)									
	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Belgio e Lussemburgo	465,0	478,0	516,0	547,0	591,0	598,0	582,0	609,0	576,6	607,5
Danimarca	610,0	702,0	729,0	718,0	799,0	741,0	834,0	803,0	741,0	796,0
Germania	139,3	147,3	142,7	152,9	181,6	194,7	231,3	307,7	398,6	426,6
Grecia	0,2	0,2	0,1	0,2	0,6	224,8	0,2	0,1	0,1	:
Spagna	11,0	26,8	59,4	102,8	128,6	0,4	223,6	246,0	326,8	361,0
Francia	213,0	261,0	306,0	337,0	395,0	403,0	444,2	404,3	379,0	397,0
Irlanda	60,0	85,0	91,0	81,0	86,0	86,0	94,0	119,0	109,0	:
Italia	35,0	38,0	46,0	52,0	64,0	75,0	84,0	79,0	90,0	102,0
Olanda	947,0	940,0	895,0	1.007,0	924,0	885,0	793,0	1.011,0	1.024,0	:
Austria	:	:	:	:	np	np	47,0	0,0	68,2	64,4
Portogallo	0,0	0,0	1,0	2,0	2,0	3,0	3,0	4,0	3,0	4,0
Finlandia	:	:	:	:	3,0	6,0	11,1	4,7	4,9	:
Svezia	:	:	:	:	12,7	24,9	33,3	25,4	30,2	11,2
Regno Unito	79,0	94,9	109,6	119,9	136,8	134,7	202,2	247,6	209,7	188,2
UE-15	:	:	:	:	3.324,3	3.376,5	3.582,9	3.860,8	3.961,1	:

Elaborazione ERSAF su fonte Eurostat

Esportazione di suini vivi (1991-2000)

UE	Esportazione di suini vivi dell'UE (*1000 t)									
	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Belgio e Lussemburgo	63,0	69,0	57,0	57,0	60,0	51,0	48,0	55,0	88,7	72,6
Danimarca	7,0	13,0	20,0	18,0	22,0	32,0	51,0	66,0	67,0	53,0
Germania	64,5	42,2	48,4	31,8	28,0	33,3	31,6	55,7	62,3	50,6
Grecia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	:
Spagna	10,2	12,9	21,2	32,6	29,1	34,3	30,9	27,4	53,9	72,1
Francia	13,0	20,0	24,0	23,0	23,0	18,6	22,7	23,6	17,8	17,4
Irlanda	5,0	7,0	5,0	6,0	9,0	29,0	30,0	23,0	18,0	:
Italia	1,0	1,0	0,0	1,0	1,0	0,0	1,0	2,0	4,0	1,0
Olanda	230,0	299,0	249,0	268,0	284,0	294,0	47,0	116,0	178,0	:
Austria	:	:	0,2	0,4	1,4	1,9	1,8	3,2	2,8	1,1
Portogallo	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,0	2,0	1,0	2,0	2,0
Finlandia	:	:	:	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	:
Svezia	:	:	:	0,0	0,0	0,0	1,3	0,5	1,9	0,8
Regno Unito	21,1	29,8	19,2	24,5	31,2	25,6	25,9	19,1	9,8	7,5
UE-15	:	:	:	462,3	488,7	521,7	293,2	392,5	506,2	:

Elaborazione ERSAF su fonte Eurostat

UE	Esportazione di suini vivi all'interno dell'UE (*1000 t)									
	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Belgio e Lussemburgo	63,0	69,0	57,0	57,0	60,0	51,0	48,0	55,0	88,7	72,5
Danimarca	7,0	13,0	20,0	18,0	22,0	32,0	51,0	66,0	67,0	53,0
Germania	56,0	41,9	47,9	31,1	27,5	32,7	31,0	54,2	61,5	50,6
Grecia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	:
Spagna	10,2	12,9	21,2	32,6	29,1	34,3	30,9	27,4	53,9	72,1
Francia	13,0	20,0	24,0	24,0	23,0	18,5	22,5	23,4	17,7	17,2
Irlanda	5,0	7,0	5,0	6,0	9,0	29,0	30,0	23,0	18,0	:
Italia	1,0	0,0	0,0	1,0	1,0	0,0	1,0	2,0	4,0	1,0
Olanda	230,0	299,0	248,0	263,0	280,0	293,0	47,0	115,0	177,0	:
Austria	:	:	:	:	0,0	0,0	1,8	0,0	2,5	0,8
Portogallo	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,0	2,0	1,0	2,0	2,0
Finlandia	:	:	:	:	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	:
Svezia	:	:	:	:	0,0	0,0	1,2	0,5	1,9	0,8
Regno Unito	20,7	29,3	18,8	23,9	30,5	25,3	25,5	18,8	9,6	7,4
UE-15	:	:	:	:	482,1	517,8	291,9	386,3	503,8	:

Elaborazione ERSAF su fonte Eurostat

12.2 IMPORTAZIONE DI PROVENIENZA DAI PAESI TERZI

Le importazioni Comunitarie dai Paesi Terzi rimangono molto modeste, in rapporto alla produzione (0,3%). Le 529.000 tonn di carne suina importate sono state destinate principalmente all'ITALIA (30%), alla Spagna (16%), alla Francia (12%), alla Germania (11%) e al Regno Unito (11%).

12.3 L'ATTIVITÀ COMMERCIALE ALL'INTERNO DELLA COMUNITÀ

I grandi movimenti commerciali di carne suina fresca e congelata sono:

Nel 2001:

Il **BELGIO** in totale ha esportato 492.000 tonn:

295.000 tonn, GERMANIA (60%)
54.000 tonn, ITALIA (11%)
50.000 tonn, FRANCIA (10%)
42.500 tonn, OLANDA (8,5%)
15.000 tonn, GRECIA (3%).

La **DANIMARCA** ha esportato 520.000 tonn:

192.000 tonn, GERMANIA (37%)
105.000 tonn, ITALIA (20%)
97.200 tonn, REGNO UNITO (19%)
62.000 tonn, FRANCIA (12%).

La **GERMANIA** ha esportato 231.000 tonn:

105.000 tonn, ITALIA (45%)
37.800 tonn, OLANDA (16%)
22.000 tonn, AUSTRIA (9,5%)

La **SPAGNA** ha esportato 290.000 tonn:

107.000 tonn, FRANCIA (37%)
85.900 tonn, PORTOGALLO (30%)
45.400 tonn, GERMANIA (16%).

La **FRANCIA** ha esportato 256.000 tonn:

132.600 tonn, ITALIA (51,6%)
32.000 tonn, REGNO UNITO (12%)
26.000 tonn, GERMANIA (10%)
25.000 tonn, GRECIA (10%)

L'**OLANDA** in totale ha esportato 600.000 tonn:

189.000 tonn, GERMANIA (31,5%)
180.600 tonn, ITALIA (30%)
73.000 tonn, FRANCIA (12%)
70.000 tonn, GRECIA (12%)
44.000 tonn, REGNO UNITO (7%)
21.000 tonn, SPAGNA (3,5%).

La Germania, con 840.000 tonn, è il primo paese importatore di carne fresca e congelata della Comunità, seguono: Italia (667.500 tonn), Francia (322.600 tonn), Regno Unito (243.000 tonn).

L'Olanda, nonostante abbia una produzione fortemente superiore al fabbisogno, ha importato, nel 2001, 144.000 tonn di carne suina. La Danimarca è il paese più ermetico della Comunità.

Importazione di carne suina (1991-2000)

UE	Importazione totale di carne suina dell'UE (*1000 t)									
	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Belgio e Lussemburgo	57,0	66,0	80,0	83,0	86,0	90,0	106,0	111,0	97,4	90,4
Danimarca	10,0	9,0	18,0	20,0	25,0	36,0	61,0	41,0	55,0	66,0
Germania	822,0	961,7	1.113,2	1.156,2	1.107,3	1.098,9	1.110,6	1.156,8	1.139,4	1.070,0
Grecia	57,4	84,4	84,0	97,4	117,4	120,5	118,3	143,4	201,8	:
Spagna	63,9	59,4	50,6	47,1	50,0	56,8	89,5	92,6	100,4	101,4
Francia	444,0	449,0	410,0	416,0	446,0	435,0	437,9	485,0	503,3	496,9
Irlanda	19,0	21,0	14,0	18,0	23,0	29,0	29,0	32,0	33,0	:
Italia	545,0	604,0	603,0	597,0	626,0	686,0	681,0	808,0	736,0	763,0
Olanda	70,0	77,0	67,0	88,0	84,0	102,0	106,0	111,0	125,0	:
Austria	:	:	1,7	2,0	37,8	47,9	54,3	60,7	82,3	102,2
Portogallo	28,0	44,0	37,0	47,0	56,0	62,0	72,0	85,0	91,0	99,0
Finlandia	:	:	:	2,2	12,1	15,5	12,6	13,1	16,8	:
Svezia	:	:	:	15,3	31,2	31,0	34,9	42,5	47,5	57,8
Regno Unito	479,8	462,4	473,9	487,0	520,4	576,7	522,7	543,5	580,0	710,8
UE-15	:	:	:	3.076,2	3.222,2	3.387,3	3.435,8	3.725,6	3.808,9	:

Elaborazione ERSAF su fonte Eurostat

UE	Importazione di carne suina all'interno dell'UE (*1000 t)									
	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Belgio e Lussemburgo	55,0	65,0	80,0	82,0	86,0	90,0	105,0	110,0	96,9	90,3
Danimarca	9,0	8,0	16,0	18,0	24,0	35,0	60,0	40,0	55,0	65,0
Germania	802,0	939,4	1.102,3	1.145,8	1.096,7	1.087,5	1.096,6	1.146,2	1.127,7	1.062,2
Grecia	56,3	83,6	83,1	96,7	117,2	119,8	118,0	143,3	201,7	:
Spagna	61,4	55,0	48,7	43,5	47,1	48,7	75,5	83,1	80,8	85,7
Francia	439,0	444,0	408,0	413,0	443,0	437,9	430,2	476,0	493,0	486,0
Irlanda	19,0	21,0	14,0	17,0	23,0	29,0	29,0	32,0	33,0	:
Italia	541,0	601,0	603,0	596,0	622,0	672,0	666,0	795,0	725,0	750,0
Olanda	70,0	77,0	66,0	87,0	83,0	102,0	105,0	110,0	124,0	:
Austria	:	:	:	0,0	0,0	0,0	43,0	0,0	76,2	101,1
Portogallo	0,0	0,0	36,0	47,0	56,0	72,0	72,0	85,0	91,0	99,0
Finlandia	:	:	:	:	0,2	15,4	12,4	13,1	16,8	:
Svezia	:	:	:	24,5	22,5	29,1	33,5	41,5	46,0	56,0
Regno Unito	475,2	458,7	471,9	485,3	519,0	559,0	519,8	538,7	574,6	703,8
UE-15	:	:	:	:	3.139,7	3.297,4	3.366,0	3.613,9	3.741,7	:

Elaborazione ERSAF su fonte Eurostat

UE	Importazione di suini vivi dell'UE (*1000 t)									
	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Belgio e Lussemburgo	84,0	87,0	74,0	78,0	66,0	61,0	30,0	36,0	27,7	25,5
Danimarca	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Germania	91,2	159,7	120,1	174,3	200,4	232,8	90,1	143,9	192,0	167,3
Grecia	0,2	0,2	0,1	0,3	0,3	0,3	0,8	0,4	0,5	:
Spagna	18,8	22,9	21,9	28,7	32,3	31,1	11,3	22,6	28,1	29,7
Francia	71,0	64,0	41,0	32,0	28,0	31,1	13,0	18,0	21,0	24,7
Irlanda	17,0	23,0	17,0	15,0	14,0	19,0	8,0	12,0	14,0	:
Italia	109,0	115,0	106,0	75,0	70,0	61,0	41,0	82,0	81,0	77,0
Olanda	15,0	18,0	26,0	14,0	21,0	24,0	20,0	15,0	38,0	:
Austria	:	:	0,0	0,0	5,1	12,2	11,1	14,6	22,4	21,1
Portogallo	0,0	0,0	3,0	15,0	21,0	35,0	26,0	28,0	51,0	46,0
Finlandia	:	:	:	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	:
Svezia	:	:	:	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Regno Unito	4,8	6,0	4,3	5,5	0,0	30,1	27,7	24,5	12,5	29,3
UE-15	:	:	:	:	:	537,7	279,0	397,0	488,2	:

Elaborazione ERSAF su fonte Eurostat

UE	Importazione di suini vivi all'interno dell'UE (*1000 t)									
	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Belgio e Lussemburgo	84,0	87,0	74,0	78,0	66,0	61,0	30,0	36,0	27,7	25,5
Danimarca	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Germania	89,3	159,5	120,0	174,2	200,4	232,8	86,6	142,4	192,0	167,2
Grecia	0,1	0,1	0,0	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	:
Spagna	18,4	22,9	21,9	28,7	32,3	31,1	11,0	22,5	28,0	29,3
Francia	71,0	64,0	41,0	41,0	28,0	31,8	12,5	17,6	21,0	24,6
Irlanda	17,0	23,0	17,0	15,0	14,0	19,0	8,0	12,0	14,0	:
Italia	105,0	112,0	106,0	75,0	70,0	61,0	40,0	82,0	81,0	77,0
Olanda	15,0	18,0	26,0	14,0	21,0	24,0	19,0	15,0	38,0	:
Austria	:	:	:	:	0,0	0,0	11,1	0,0	21,3	20,9
Portogallo	0,0	0,0	3,0	15,0	21,0	35,0	26,0	28,0	51,0	46,0
Finlandia	:	:	:	:	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	:
Svezia	:	:	:	:	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Regno Unito	4,8	6,0	4,3	5,5	13,5	30,1	27,7	24,5	12,5	29,3
UE-15	:	:	:	:	466,5	526,1	272,2	380,3	486,8	:

Elaborazione ERSAF su fonte Eurostat

La tabella sintetizza l'andamento delle principali componenti del settore suinicolo.

L'UNIONE EUROPEA SUINICOLA

	1997	%	1998	%	1999	%	2000	%	2001	%
Macellazioni n°capi (*1000)	189.209	-0,7	205.853	+8,8	209.889	+2,0	203.540	-3	201.667	
Carne prodotta in t (*1000)	16.249	-0,4	17.658	+8,7	18.062	+2,3	17.591	-2,6	17.527	
Peso medio carcasse Kg)	85,9		86		86,1		85,9			
Esportazione di carne (t)	948.129	+7,9	1.097.502	+15,8	1.510.753	+37,7	1.399.330	-7,4	1.200.000	
Importazione di carne (t)	66.363	+51,4	50.175	-24,4	65.122	+29,8	56.173	-13,7	52.900	
Consumo interno (*1000)	15.178	-2,3	15.928	+4,9	16.261	+2,1	15.934	-2	16.131	
Capi allevati (milioni)	373.711		374.880		375.889		376.958			
Consumo Kg/procapite/anno	40,6	-2,6	42,5	+4,2	43,2	+1,6	42,3	-2,1	42,7	+0,9
Autosufficienza	105,4		106,5		108,4		107,7		106,1	

Fonte: Eurostat

13. LA SITUAZIONE SUINICOLA NEI PRINCIPALI PAESI PRODUTTORI DELL'UE (2001)

13.1 REGNO UNITO

Dal 1999 la produzione britannica è in continua contrazione. La Peste Suina Classica e la Vescicolare, in questi ultimi tre anni, hanno ridotto drasticamente gli allevamenti. Il parco suini è passato da oltre 16 milioni del 1998 a quasi 10 milioni nel 2001, con una contrazione del 35,1%.

Anni	1998	1999	2000	2001	2002*
Produzione	16.271.000	14.714.000	12.403.000	10.555.000	
%		-9,6	-15,7	-14,9	da -5 a -8
* = previsione					

Il Regno Unito è autosufficiente per il 56% del suo fabbisogno e importa più di 605.000 tonni di carne suina all'anno.

13.2 DANIMARCA

Nel 2001, la produzione suinicola danese ha fatto registrare una sensibilmente crescita (+4%).

Ricordiamo che l'aumento della produzione danese nel 1998, ha contribuito notevolmente alla crisi e al crollo del prezzo del maiale.

Anni	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002*
Produzione	20.425.000	21.062.000	22.738.000	22.873.000	22.414.000	23.305.000	
%		+3,1	+8,0	+0,6	-2,0	+4,0	+2,0
* = previsione							

La Danimarca, è senz'altro il paese commercialmente più aggressivo sul piano internazionale.

La produzione eccedente rispetto al consumo interno supera 1,5 milioni di tonn con un tasso di approvvigionamento del 513%.

Nel 2001, le esportazioni danesi sono aumentate del 5%. Quando sono state individuate casi di Afta epizootica in diversi paesi europei, la Danimarca è stata danneggiata gravemente dal blocco delle frontiere da parte dei Paesi Terzi.

Nel mese di agosto 2001, concluso il blocco sanitario, la Danimarca ha ripreso ad esportare in Giappone. Le vendite verso l'area nipponica nel secondo semestre considerato sono state molto sostenute.

ESPORTAZIONI DELLA DANIMARCA

PAESI	2000	2001	%
GERMANIA	294.000	315.000	+ 7
REGNO UNITO	256.000	301.000	+ 17
ITALIA	112.000	137.000	+ 22
FRANCIA	77.000	80.000	+ 4
AUSTRIA	138.000	135.000	- 2
TOTALE U.E.	877.000	966.000	+ 10
GIAPPONE	218.000	230.000	+ 6
RUSSIA	113.000	107.000	- 5
U.S.A.	63.000	52.000	- 17
ALTRI PAESI TERZI	201.000	194.000	- 4
PAESI TERZI	595.000	584.000	- 2
TOTALE	1.472.000	1.550.000	+ 5
Fonte: Source DS			

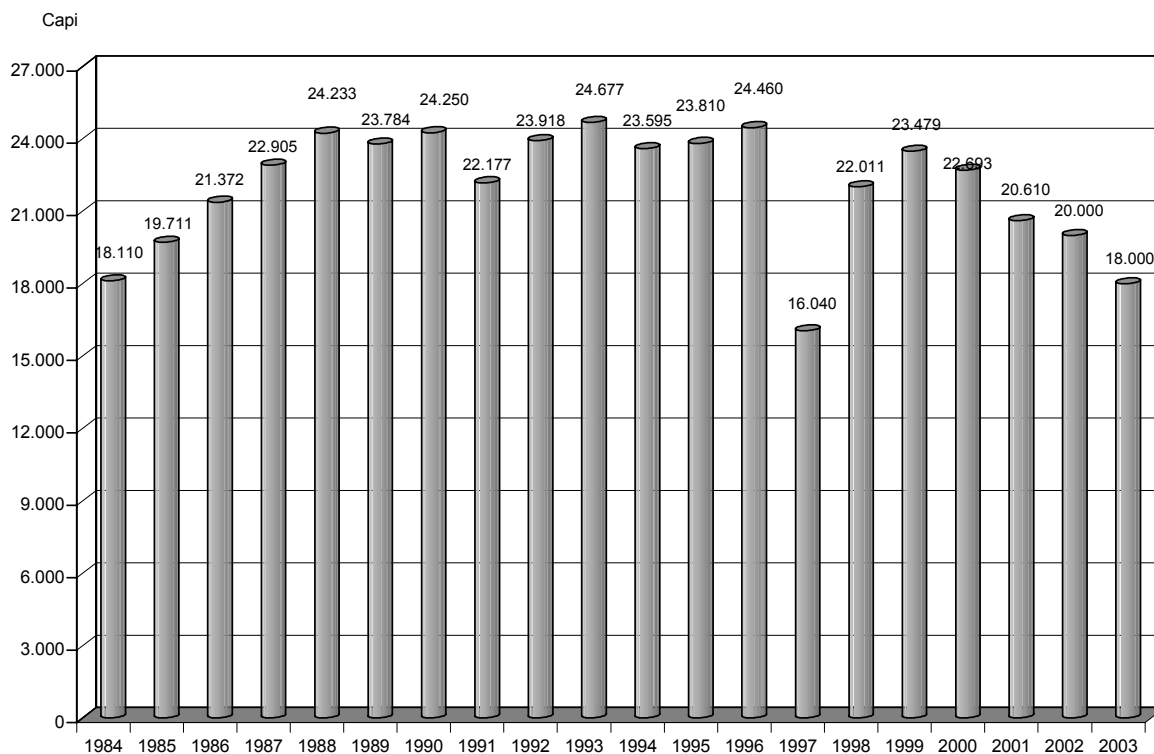
13.3 OLANDA

Il settore suinicolo olandese è stato spesso preso come modello economico produttivo dagli altri partners europei.

Il metodo di produzione olandese ha portato ad una crisi sanitaria di proporzioni catastrofiche, che ha danneggiato il flusso commerciale di produzione, ed ha condizionato negativamente tutto il funzionamento della filiera suinicola interna con un impatto, ora positivo ora negativo, su tutti i principali mercati europei.

Emblematico è l'anno 1997, anno durante il quale l'Olanda, a causa della Peste Suina Classica, è stata costretta ad abbattere oltre 5 milioni di capi, creando una congiuntura favorevole su tutti i mercati europei.

Produzione di suini in Olanda (1000 capi)



La produzione suinicola in Olanda è in calo da diversi anni e per gli anni 2002 e 2003 le prospettive di produzione sono ancora al ribasso. La produzione, secondo le previsioni olandesi, dovrebbero scendere fino ai 18 milioni di capi, 5 milioni in meno in soli 5 anni.

Diversi allevamenti hanno chiuso la loro attività e il numero delle scrofe nel 2001 si è ridotto bruscamente (-15%). La produzione si dovrebbe attestare, intorno ai 18 milioni di capi, di conseguenza, anche il volume di carne esportata dovrebbe diminuire. Il tasso di autoapprovvigionamento olandese è di circa il 255% con un eccesso, in termini assoluti, di 1 milione di tonni di carne suina, questo valore dovrebbe, diminuire negli anni a venire. L'Olanda esporta oltre 3.000.000 di suinetti.

Una proposta in discussione, al Parlamento europeo, vorrebbe limitare a otto ore i tempi di trasporto degli animali, oppure ad una distanza non superiore ai 500 Km.

La Spagna e l'Italia che importano dall'Olanda rispettivamente 75.000 e 260.000 suinetti l'anno non diventerebbero inaccessibili per l'esportazione olandese.

13.4 BELGIO

In Belgio l'applicazione della direttiva dell'UE sulla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole, dovrebbe ridurre il patrimonio suinicolo a 5,9 milioni di capi (-16% rispetto al 1999) entro il 2004 e a 5,5 milioni di capi entro il 2009 (-7% rispetto al 2004).

La ristrutturazione del settore, prevede:

- riduzione degli allevamenti del 10% con la conseguente diminuzione del patrimonio suinicolo,
- riduzione della produzione di mangime (3,6 milioni di tonn entro il 2004, 2,8 milioni di tonn entro il 2009),
- riduzione dei capi macellati (10,6 milioni entro il 2001, 8,9 milioni nel 2004, 8,4 milioni entro il 2009).

Patrimonio suinicolo nel 2001

SUINI	Variaz.	SCROFE	Variaz.	SCROFE	Variaz.	SUINETTI	Variaz.
n° capi	01/00	n° capi	01/00	COPERTE	01/00	< a 50 Kg	01/00
	%		%	n° capi	%	n° capi	%
6.775.000	-6,8	673.000	-5,9	514.000	-5,8	3.200.000	-14,4

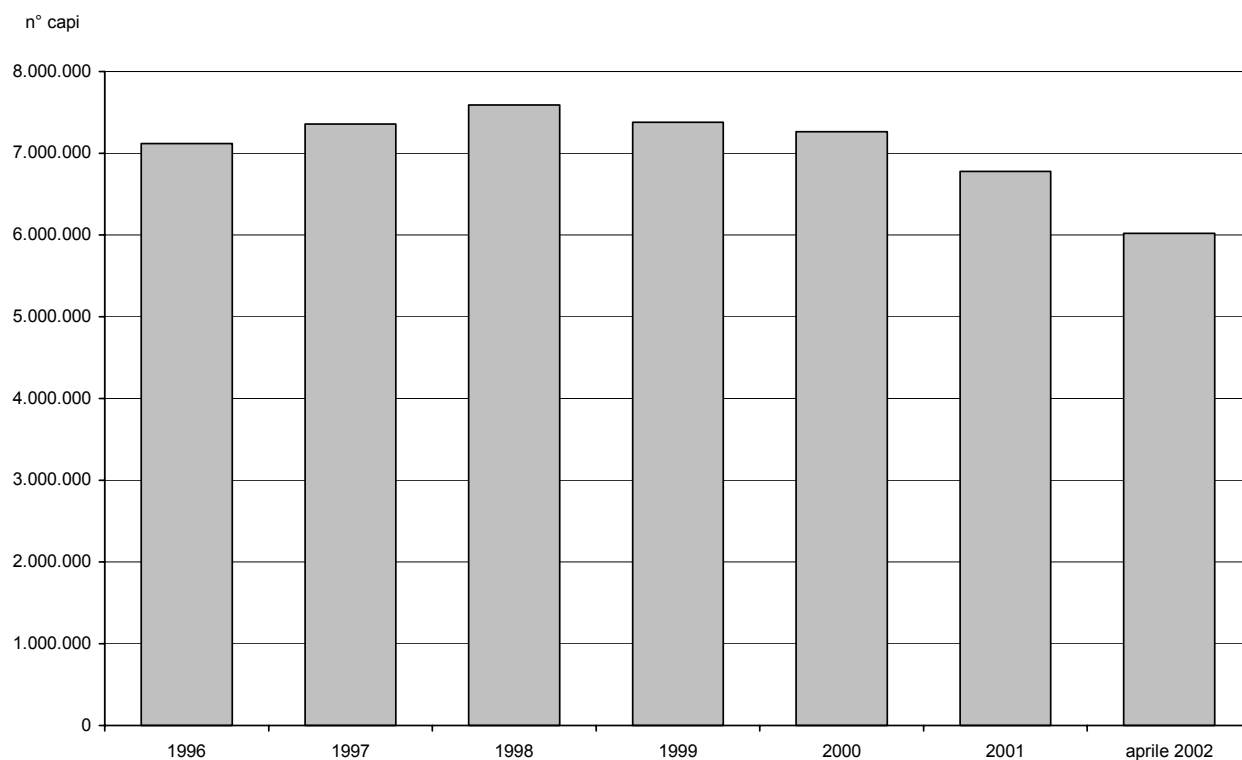
Patrimonio suinicolo censimento aprile 2002

Categoria	Patrimonio suini	Variazione	Variazione
	2002	aprile 2002/2001	aprile 2002/1996
	n° capi	%	%
Scrofe	621.000	-8,0	-16,2
Scrofe coperte	481.000	-7,7	-12,0
Totale	6.021.000	-10,2	-15,2
Fonte: Commissione Europea			

I dati del censimento di aprile 2002 (Commissione Europea), mostrano che il patrimonio suinicolo belga si è attestato attorno ai 6 milioni di capi (-10,2% rispetto al 2001).

Anche il parco riproduttori è in netta discesa, (-8% in un solo anno) e questo valore potrebbe ulteriormente ridursi nel corso del 2002.

Patrimonio suinicolo 1996/aprile 2002



Produzione di carne suina in Belgio

	2000	2001	2002	Variazione 01/00	Variazione 02/01
	tonn	tonn	tonn	%	%
Produzione	11.291.000	10.885.000	10.771.000	-3,6	-1,0

13.5 GERMANIA

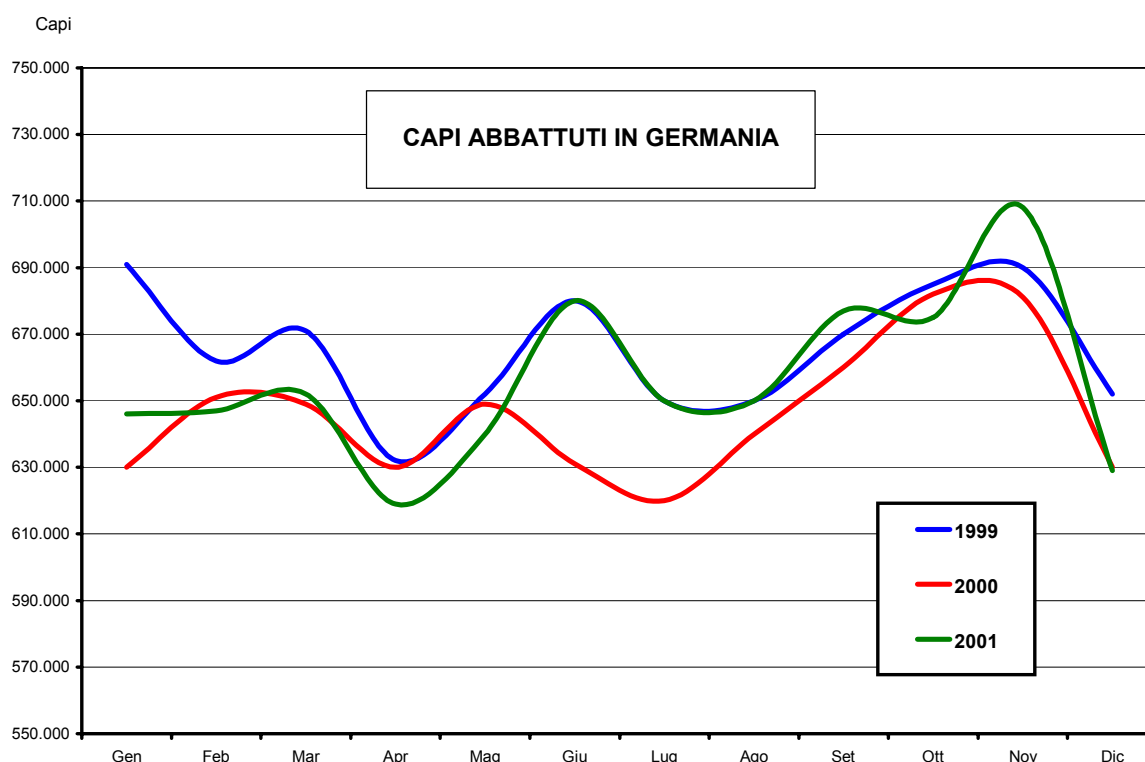
La Germania si conferma anche per il 2001, il primo produttore di carne suina dell'UE. Dopo la flessione del parco suinicolo tedesco verificatesi nel 2000, la produzione ha ricominciato, se pur lentamente, a crescere nel 2001 (+0,6% rispetto all'anno precedente).

Il parco riproduttori ha raggiunto i 2,6 milioni di capi (+2% rispetto all'anno precedente).

Il deficit produzione/consumo, che ha raggiunto il livello più elevato nel 1996, è diminuito progressivamente fino a circa 600.000 tonn di carne nel 2001.

	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Produzione (n° capi)	36.504.000	37.541.000	39.388.000	41.760.000	40.247.000	40.470.000
Variazione %		+ 2,8	+ 4,9	+ 6,0	- 3,6	+ 0,06

	1990	1996	1998	1999	2000	2001
Produzione	3.891.000	3.440.000	3.746.000	3.980.000	3.868.000	3.853.000
Consumi	4.490.000	4.480.000	4.598.000	4.661.000	4.426.000	4.447.000
Saldo produz./consumi	-599.000	-1.031.000	-852.000	-681.000	-558.000	-594.000
Consumo procapite	56,3 Kg	55,2 Kg	55,7 Kg	56,3 Kg	53,2 Kg	53,3 Kg
Auto approvvigionamento	86,6%	76,9%	81,5%	85,4%	87,4%	86,6%



13.6 SPAGNA

La produzione spagnola ha raggiunto nel 2001 circa 37 milioni di capi (+4,7% rispetto al 2000) e in sull'onda dell'andamento favorevole dei prezzi è prevista per il 2002 un'ulteriore crescita del 3%.

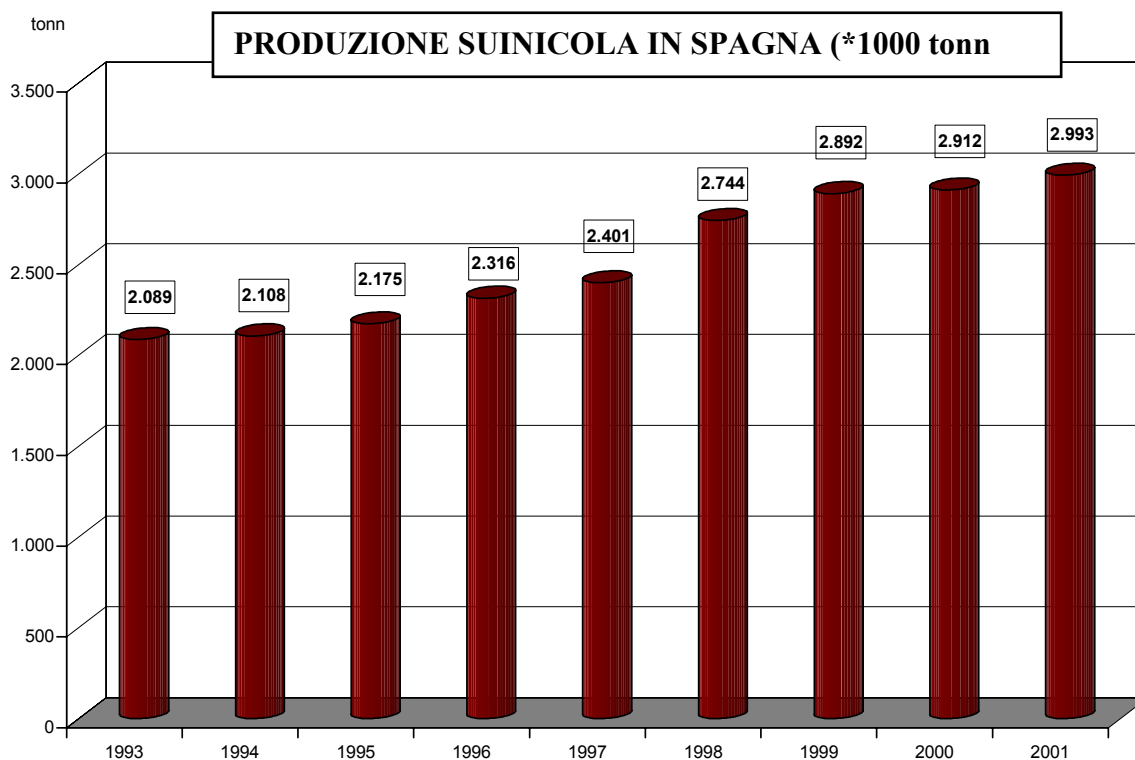
Produzione suinicola spagnola (numero di capi)

Anni	SUINI n° capi
1985	18.954.000
1988	22.834.000
1992	24.989.000
1994	27.224.000
1996	27.900.000
1998	32.178.000
1999	35.188.000
2000	35.128.000
2001	36.793.000
2002*	37.900.000

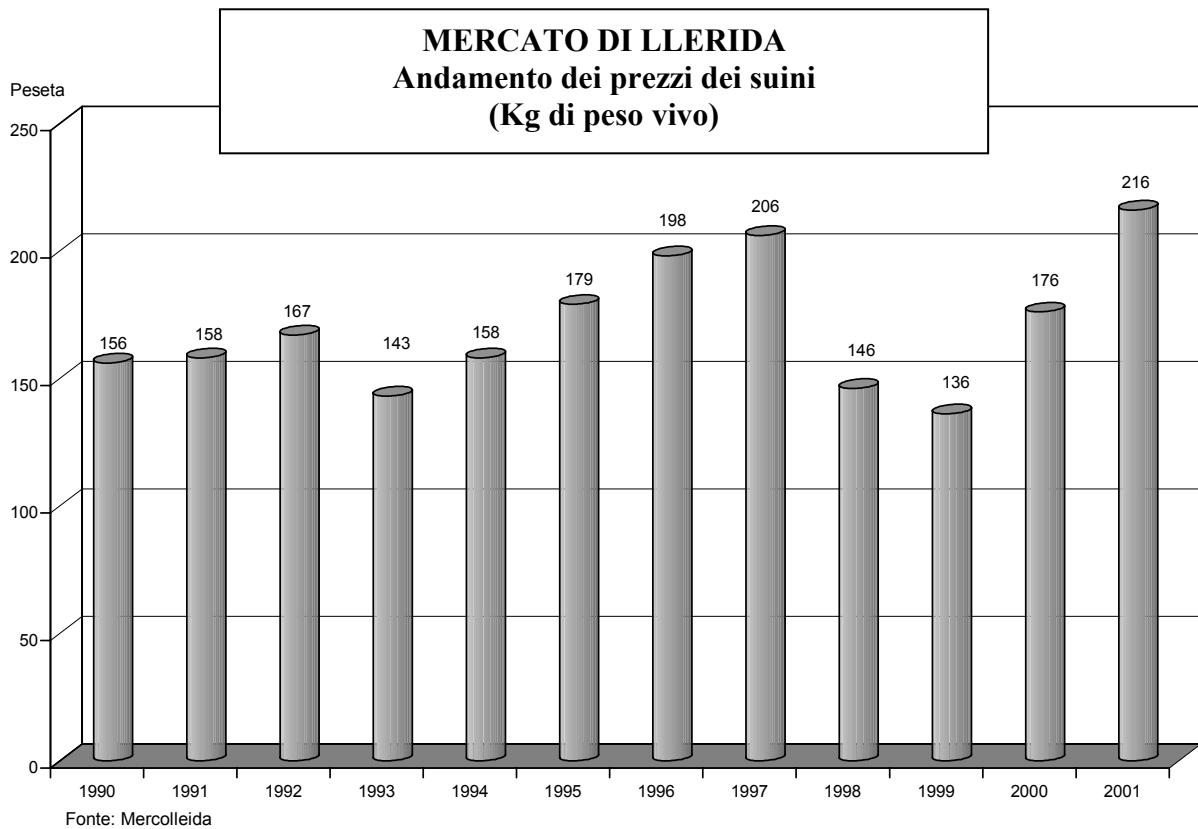
* = previsione

La produzione totale di carne suina è stata di 2.993.000 tonn (+43% rispetto al 1993) e il peso medio di macellazione ha fatto registrare un incremento del 2,8% delle carcasse rispetto al 2000.

In aumento anche il volume commerciale (+2,1%).



I prezzi spagnoli sono stato i più alti d'Europa, nonostante, il mercato sia stato fortemente condizionato dalla epidemia di Peste Suina Classica che ha coinvolto oltre 1.100 allevamenti e più 500.000 capi di peso superiore a 80 Kg e un numero ancora non conosciuto di suinetti.



13.7 FRANCIA

Il settore suinicolo francese, nel 2001, è stato sensibilmente condizionato dall'afta epizootica. Il 23 marzo 2001 è stato ufficializzato il secondo caso di afta epizootica in Francia e pochi giorni dopo il Ministero dell'agricoltura ha decretato il blocco delle frontiere interrompendo completamente le esportazioni verso i paesi europei e verso i paesi Terzi.

Il 23 giugno, la Francia ha dichiarato ufficialmente di essere indenne all'afta epizootica, ma l'OIM (Organismo Internazionale delle Epizoozie) l'ha registrata sull'elenco dei paesi indenni solo il 19 settembre. In questo lasso di tempo molti paesi Terzi hanno mantenuto l'embargo sulla carne suina francese e l'esportazione si è così orientata verso i paesi comunitari. L'esportazione verso i paesi dell'UE è passata dal 63% del 2000 all'80% nel 2001.

L'esportazioni verso l'Italia rappresentano il 30% del totale, il 14% nel Regno Unito e l'11% in Germania. Nel 2001, il mercato russo ha ridotto notevolmente le importazioni dalla Francia che sono passate dal 17% del 2000 al 7%.

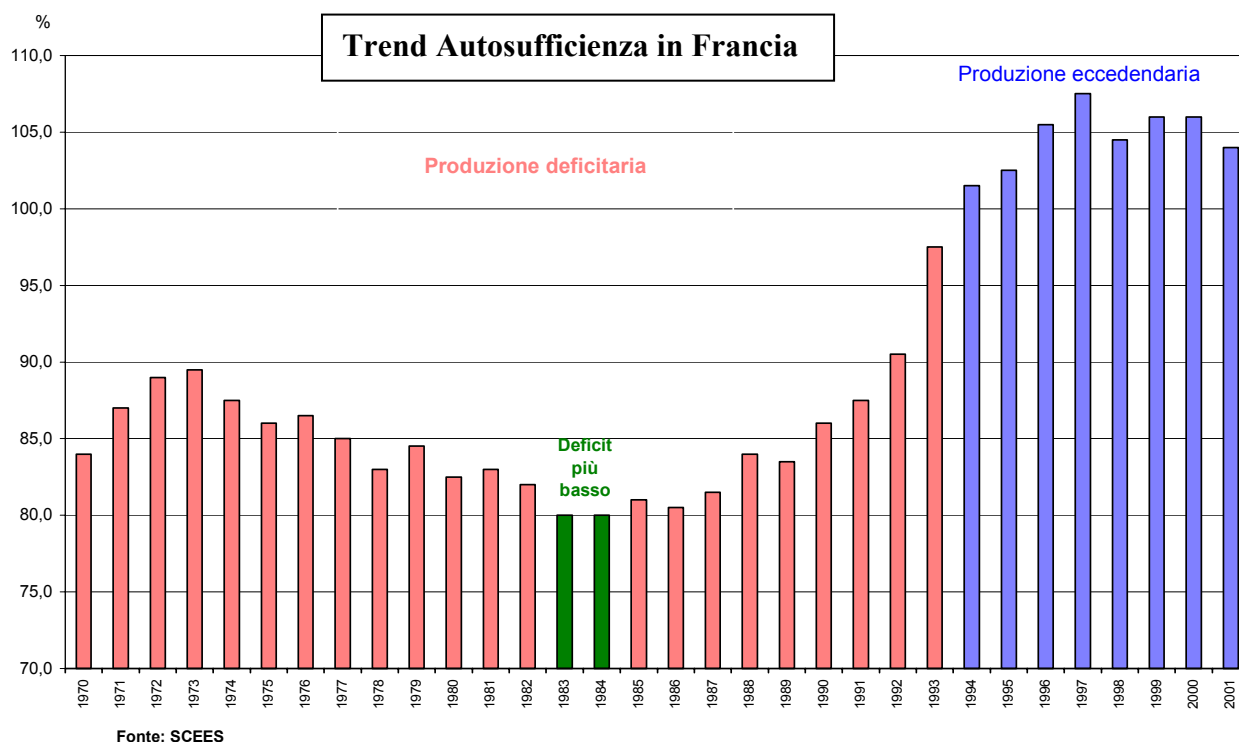
Nel 2001, i capi abbattuti sono scesi dell'1,1%, mentre il peso medio/annuo di macellazione è aumentato di un Kg.

La forte diminuzione dell'esportazione (-11%) ha influenzato negativamente tutta l'attività commerciale francese.

	Esportazione tonn	Autosufficienza %
1986	-388.000	80,4
1987	-386.000	81
1988	-327.000	84,5
1989	-319.000	84,1
1990	-284.000	85,9
1991	-251.000	87,6
1992	-198.000	90,4
1993	-72.000	97,2
1994	+20.000	101,3
1995	+94.000	102,7
1996	+92.000	105,3
1997	+153.000	107,4
1998	+97.400	104,8
1999	+128.000	106,6
2000	+127.000	106,5
2001	+86.000	104,6
Fonte: Ofival		

Nel 2001 il bilancio commerciale, pur registrando un calo del 2% rispetto all'anno precedente, è stato positivo di 655 milioni di Franchi francesi.

Il grafico mette in evidenza il percorso della produzione suinicola francese negli ultimi trent'anni. Il paese, deficitario fino al 1993, dal 1994 in poi, non solo raggiunge l'autosufficienza, ma inizia anche ad esportare in modo esponenziale.

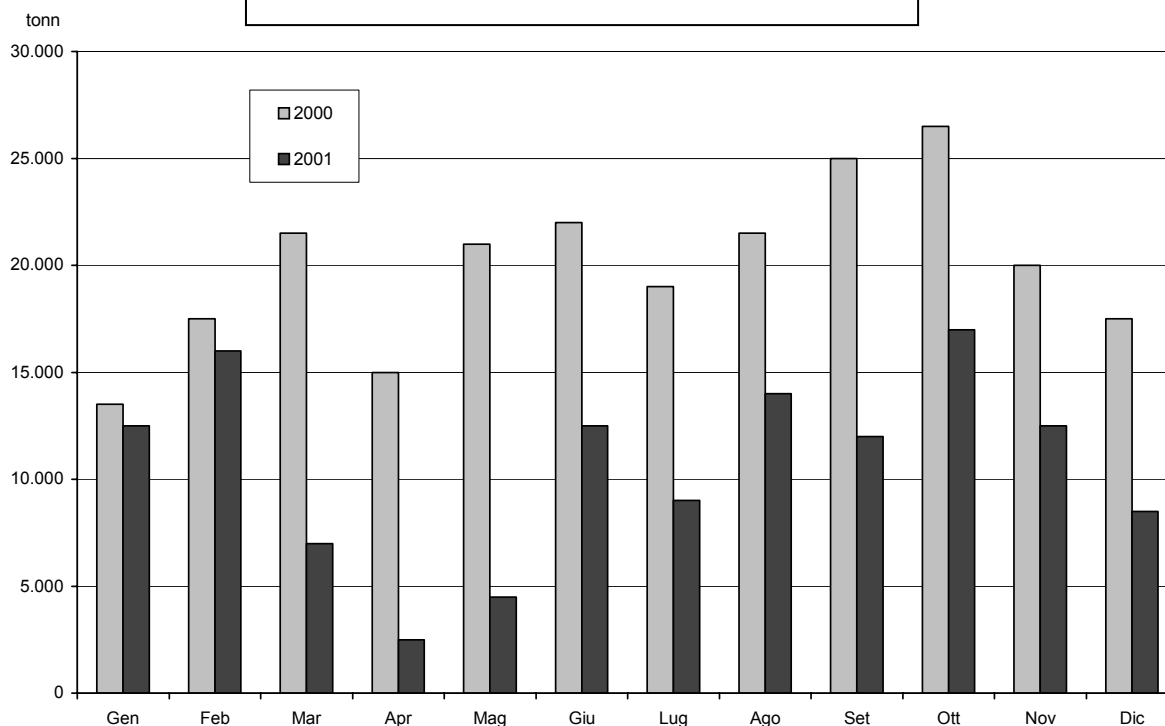


FRANCIA: Esportazione di carne suina

	1999 t	2000 t	2001 t	01/00 %
Unione Europea	271.000	283.800	313.700	+ 15,5
Italia	131.600	137.600	149.400	+ 8,6
Grecia	19.400	24.700	37.400	+ 15,4
Regno Unito	38.000	36.100	34.000	- 5,8
Germanai	26.700	27.200	33.200	+ 22,1
Paesi Terzi	174.700	138.700	57.000	-58,9
Russia	107.800	47.800	17.300	- 63,8
Giappone	13.900	26.200	6.400	- 75,6
Ungheria	1.100	1.200	6.400	+ 433,3
Corea del Sud	15.300	19.700	3.300	- 83,2
Romania	300	2.600	3.300	+ 26,9
Filippine	700	7.800	0	/
Esportazione Totale	445.700	422.400	370.700	- 12,2

Nel 2001, l'esportazione francese verso i Paesi Terzi è diminuita, mentre è aumentata l'esportazione verso i paesi comunitari passando dal 63% del 2000 all'80% ne 2001. Italia (30%), Regno Unito (14%) e Germania (11%) sono i principali mercati di esportazione transalpina. Nel 2001, l'esportazione verso la Russia è scesa al 7% contro il 17% del 2000.

**FRANCIA:
ESPORTAZIONE VERSO I PAESI TERZI**



Fonte: Commissione Europea

FRANCIA: Importazione di carne suina

	1999 t	2000 t	2001 t	01/00 %
Unione Europea	343.700	343.200	325.700	- 5,1
Spagna	86.200	110.700	114.400	+ 3,3
Danimarca	69.400	58.000	67.300	+ 16,0
Olanda	92.100	84.400	57.400	- 32,0
Belgio	47.600	53.600	46.200	- 13,8
Paesi Terzi	4.800	4.400	2.400	- 45,5
Importazione Totale	348.500	347.600	328.100	- 5,6

13.8 CONSUMI

La crisi del settore bovino iniziata nell'ottobre 2000, aveva spinto i prezzi anormalmente verso l'alto. I consumi di carne di maiale, nel periodo, sono stati elevati fino a tutto il primo semestre 2001, con un incremento medio annuo del 20%.

Nel 2001, per effetto della BSE e dell'Afta epizootica, il consumo di carne avicola (26,9 Kg/procapite) ha superato, per la prima volta, il consumo di carne bovina (26,1 Kg/procapite). Il consumo di carne di maiale si è attestato a 37,8 Kg/procapite.

Consumo medio di carne per abitante nel 2001

	2001 Kg
Suina	37,8
Avicola	26,9
Bovina	26,1
Ovina	4,4

La produzione francese, con oltre 26. milioni di maiali, si posiziona al terzo posto all'interno dell'UE, dopo la Germania e la Spagna facendo registrare, comunque (per il secondo anno consecutivo) una flessione dell'1,1% e dell'1,6% rispettivamente nel 2001 e nel 2000.

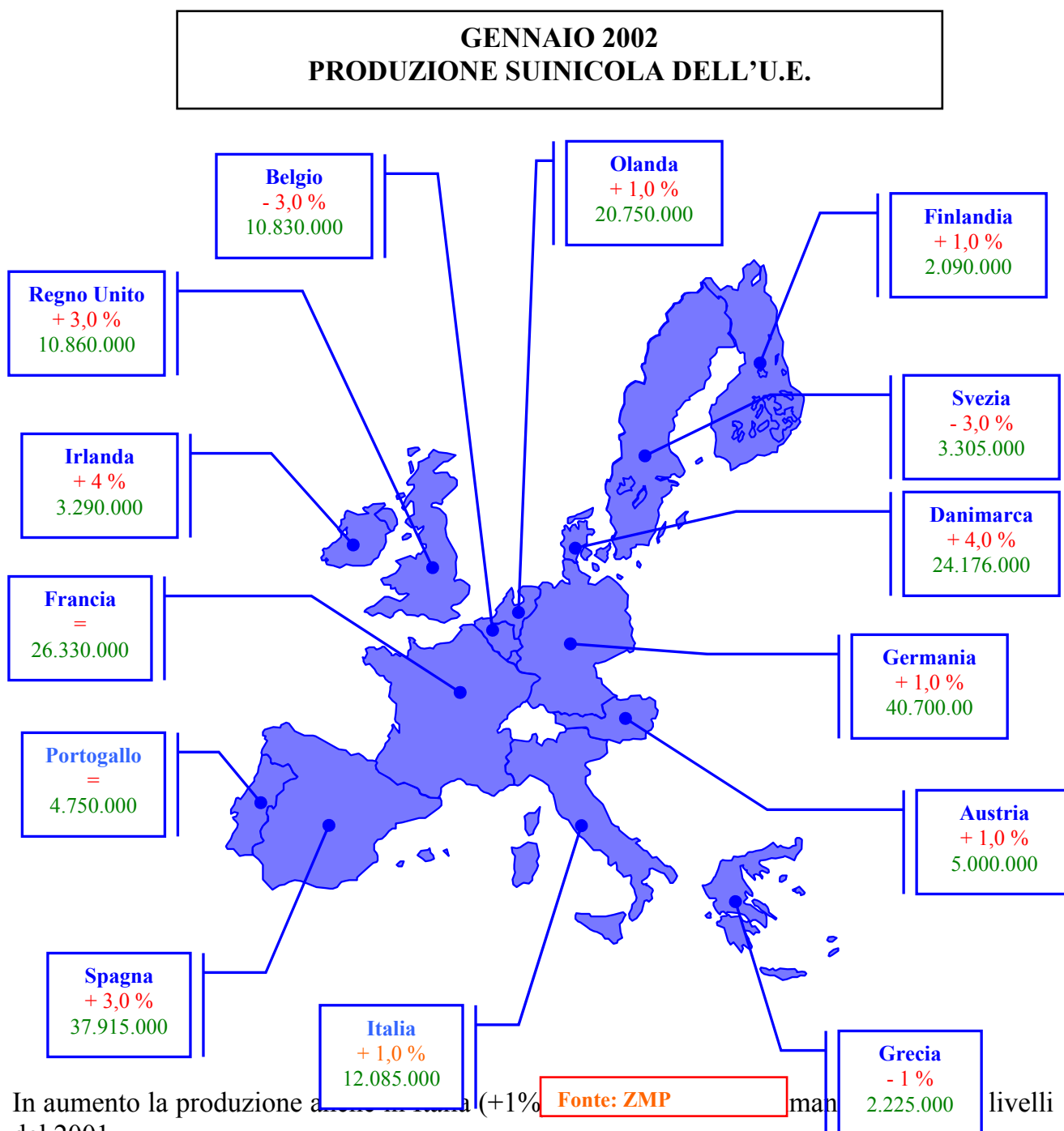
	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Produzione (n° capi)	24.924.000	25.811.000	28.885.000	27.059.000	26.615.000	26.310.000
Variazione %		+ 3,6	+ 4,2	+ 0,6	- 1,6	- 1,1

14. LA SITUAZIONE SUINICOLA DELL'UE A GENNAIO 2002

I dati diffusi dalla ZMP (Zentrale Markt -Preisberichtsstelle für Erzeugnisse der Land-), relativi al censimento del mese di gennaio 2002, evidenziano un aumento della produzione suinicola europea dell'ordine dell'1,4% rispetto allo stesso periodo del 2001.

La crescita più marcata si evidenzia in Danimarca (+4%), ma anche la Spagna (+3%) e Germania e Olanda (entrambe con +1%) contribuiscono ad aumentare il livello produttivo europeo.

Inversione di tendenza per il Regno Unito dove, dopo diversi anni negativi, si registra una progressione del 3%.



Produzione suinicola europea (gennaio 2002/gennaio2001)

REGIONI UE	PRODUZIONE SUINICOLA			
	GENNAIO 2001 n°	GENNAIO 2002 n°	Variazione Gen 02/Gen 02 %	Incidenza 2001 %
GERMANIA	40.300.000	40.700.000	+1,0	19,9
SPAGNA	36.800.000	37.915.000	+3,0	18,5
FRANCIA	26.330.000	26.330.000	0,0	12,9
DANIMARCA	23.250.000	24.176.000	+4,0	11,8
PAESI BASSI	20.550.000	20.750.000	+1,0	10,2
ITALIA	11.960.000	12.085.000	+1,0	5,9
BELGIO	11.100.000	10.830.000	-2,4	5,3
REGNO UNITO	10.540.000	10.860.000	+3,0	5,3
AUSTRIA	4.950.000	5.000.000	+1,0	2,4
PORTOGALLO	4.750.000	4.750.000	0,0	2,3
IRLANDA	3.163.000	3.290.000	+4,0	1,6
SVEZIA	3.408.000	3.305.000	-3,0	1,6
GRECIA	2.248.000	2.225.000	-1,0	1,1
FINLANDIA	2.070.000	2.090.000	+1,0	1,0
LUSSEMBURGO	100.000	99.500	-0,5	0,0
TOTALE UE-15	201.519.000	204.405.500	+1,4	100

Elaborazioni ERSAL da fonte ZMP

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Eurostat - Informazioni Internet
- Tecni-Porc, varie pubblicazioni
- Baromètre-Porc, varie pubblicazioni
- Porc Magazine